ABBONAMENTI

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

Anno XV. Sabato 13 Novembre 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Sabato 13 Novembre 1897 Num. 313

ROMA, 12 novembre 1897

La lettura del testo del discorso pronunciato da lord Salisbury al banchetto del *Lord Mayor* conferma la prima impressione che ne abbiamo ricevuta dai sunti telegrafici. L'intonazione di esso non è aggressiva. Dal principio alla fine vi traspare assai vivissimo il desiderio che le vertenze pendenti fra l'Inghilterra ed i varii paesi possano comporsi con reciproca soddisfazione. « Devo rammentarmi, comincio egli col dire, che rivolgendomi agli invitati del lord Mayor, mi rivolgo anche ai varii paesi del mondo, e devo badare, parlando imprudentemente di tali questioni (le coloniali), di non ostacolare quella conciliazione generale che desideriamo. » Così non soltanto fu misurato nei sentimenti, ma anche nelle parole. Ma questa misura, che deriva non solamente dalla coscienza della propria forza ma anche da quella della propria responsabilità, non gli ha impedito di esprimere intero il pensier suo rispetto alle idee che l'Inghilterra porta nella trattazione delle singole questioni pendenti; e l'ha fatto, traduciamo dal *Temps* e lasciando cadere lentamente ciascuna delle sue parole, come se ne misurasse esattamente la portata. »

Queste parole vale la pena di riprodurle, perchè è su di esse che si esercita la polemica della stampa francese. Dopo aver tracciato a grandi linee il programma che l'Inghilterra si è proposta di svolgere sul Niger, sul Nilo e sullo Zambesi, il principale segretario di Stato di S. M. Brittannica per gli affari esteri ha soggiunto:

Compiendo queste cose, desideriamo agire sempre da buoni vicini coi nostri competitori, e mostrare tutti i riguardi possibili ai sentimenti ed alle rivendicazioni degli altri. Ma siamo costretti a dichiarare che, se abbiamo mostrato questi riguardi nelle transazioni passate, vi è un limite all'esercizio del nostro buon volere e che non possiamo permettere che i nostri diritti evidenti e naturali sieno disconosciuti e violati.

Queste parole, che furono sottolineate da *Hear hear* prolungati, rispondono al movimento della pubblica opinione inglese. Il ministero conservatore ha subito nello spazio di pochi mesi cinque sconfitte elettorali che hanno poca importanza dal punto di vista parlamentare, vista l'enorme maggioranza di cui i conservatori dispongono, ma che hanno un significato non disprezzabile dal punto di vista dell'accordo fra Governo e paese. Le presunte debolezze del ministero di fronte allo straniero nelle questioni coloniali; la sua impotenza nelle questioni orientali devono aver determinato correnti di malcontento più o meno profondo nel corpo elettorale, se perfino degli organi conservatori non hanno esitato a lamentarsi — come ha fatto la *Morning Post* — della debolezza mostrata dal Governo verso la Francia, alla quale imputano violazioni di territorio che sono veri attentati contro il diritto delle genti. Adesso gli ufficiosi si mostrano contentissimi. Lo *Standard* opina che « la gravità dell'avvertimento dato da lord Salisbury al Governo della Repubblica » dovrà essere capito. Ma anche il popolare *Daily Telegraph* è soddisfatto che lord Salisbury abbia fatto capire alla Francia che la pazienza degli inglesi non è inesauribile. Non vi è dunque più nulla di serio, nemmeno il salutare terrore della triplice?

Ma le dichiarazioni energiche di lord Salisbury hanno già prodotto un buon effetto nei francesi, che hanno e sentono la responsabilità del potere. Molti giornali francesi per poco non domandano che la Repubblica dia un esemplare castigo alla Gran Brettagna, che si permette di imporre limiti alla sua pazienza, mentre si trova di fronte la Francia. Ma il *Journal des Débats* prendendo a testo le dichiarazioni di lord Salisbury, relative alla pace europea, dice che il desiderio di pace essendo sincero a Parigi come a Londra e vertenze simili a quella che si riferisce ai territorii del Niger si risolveranno sempre all'amichevole fra due grandi nazioni che, come la Francia e l'Inghilterra, precedono alla testa della civiltà; e questo senza che vi sia bisogno di discorsi come quello pronunciato iersera a Guildhall. » Ed il *Temps*, affermato che Salisbury « ha sufficientemente risposto alle speranze degli amici della « novella internazionale » dice che se nei diritti veri non è possibile cedere, di certo pretese si può fare il sacrificio, e che « non si comprenderebbe lo scandalo di uno smacco che non rallegrerebbe che i *chauvins* dei due paesi. »

Si annunzia da Parigi che la Commissione per il Niger ha interrotte le sue sedute, e non si vuol ammettere che ciò sia avvenuto per la malattia di uno dei membri inglesi. Ma le disposizioni del *quai d'Orsay* non sono tali da legittimare una supposizione che menerebbe diffilato davanti a questo dilemma: o rottura, o arbitraggio.

Il governatore dell'Eritrea

La notizia della nomina dell'on. Martini a governatore civile dell'Eritrea — messa in circolazione dapprincipio con intendimenti non certo benevoli, almeno in apparenza — ha colla diffusione acquistato credito, ed oramai se ne parla come di una cosa certa.

A questo risultato ha contribuito con l'autorità del nome, anche la coscienza che dalle condizioni precarie dei nostri possedimenti possa avere alcuna cosa di buono. Le incertezze e i propositi contradditori che hanno dominato finora, anche in materia di ordinamento, hanno finito col persuadere che ogni ulteriore discussione sulla eccellenza del governo civile o su quella del governo militare non raggiungerebbe altro scopo fuori di quello di perpetuare uno stato di cose contrario al naturale svolgimento di qualsiasi colonia, favorevole al dissolvimento di questa nostra la quale esce da un periodo di pericoli e di prove che ne hanno messo a repentaglio fin l'esistenza.

Ormai anche coloro che avevano mostrato fin qui le maggiori simpatie per il regime militare devono aver finito col persuadersi essere miglior consiglio accettare un ordinamento civile qualunque piuttosto che perseverare nell'anarchia, e si confermeranno in tale opinione se considereranno che nessun governatore civile, in buona fede, potrebbe accettare una così grave responsabilità se non si assicurasse prima non solo del mantenimento della colonia, ma ancora della sua sicurezza, che è arra dell'avvenire.

D'altra parte si è veduto quale accoglienza l'opinione pubblica abbia fatto a chi si accingeva al viaggio del mar Rosso con propositi diversi, ed è stata tale, a confessione di tutti, che difficilmente si riuscirebbe a trovare chi si sobbarcasse ritentare la prova.

L'on. Ferdinando Martini è uomo politico autorevole, si è sempre mostrato studioso delle nostre cose coloniali, ha avuto campo di farsene un concetto anche sul luogo, mentre era parte della Commissione d'inchiesta, e non può certo venire accusato di troppo presumere di sè, ove si decida ad accettare l'alto e difficile incarico; ma tutte queste doti che difficilmente, lo ammettiamo, si potrebbero trovare riunite in un altro personaggio, non sono quelle che maggiormente abbiano provocato i giudizi favorevoli che hanno accolto la notizia della sua nomina.

Dal programma di raccoglimento esposto dal governo alla Camera l'indomani della nostra sconfitta, si era venuti man mano a quello dell'aperto abbandono impersonato nell'on. Bonfadini. Ora il nome del nuovo candidato ha precisamente un significato tutto opposto, ed indica il ritorno ad un programma di raccoglimento sì, ma anche di conservazione.

Gli è per questa considerazione principalmente che, al primo diffondersi della voce che indicava l'on. Martini governatore a Massaua, noi abbiamo espresso il nostro consenso, pur dubitando della veracità della cosa, la quale avrebbe anche indicato persistenza del governo in un programma coloniale, se non meritevole di lodi senza riserve, certo accettabile per il peggio che risparmia al paese.

Questo programma se non ottimo può esser reso buono da un uomo dell'ingegno e delle attitudini dell'on. Martini, e per questo auguriamo, non tanto a lui, quanto al nostro paese, che la notizia venga definitivamente confermata.

Le vertenze franco-britanniche
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 10,15 ant. — *(Jacopo)*. L'ambasciatore inglese E. Monson, che si è recato a Balmoral ad ossequiare la regina Vittoria, farà presto ritorno a Parigi, e si riprenderanno quindi le conferenze per definire le vertenze africane pendenti fra Inghilterra e Francia.

Si smentisce la voce corsa che, per la vertenza del Niger, l'Inghilterra sia disposta a ricorrere all'arbitrato.

Nella *Aurore*, Clemenceau, commentando il recente discorso di lord Salisbury, esprime la speranza che Inghilterra e Francia trovino la via dell'accordo nelle questioni territoriali africane, ma dichiara che « lord Salisbury, il quale aggravò pesantemente la situazione, meriterebbe una lezione. »

La ferrovia dell'Harrar
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. — Secondo notizie da Gibuti, arrivano colà migliaia di lavoratori, in parte indiani, per la costruzione della ferrovia, che progredisce rapidamente.

Si aggiunge che in questi ultimi tempi Gibuti crebbe d'importanza. Vi si costruiscono molte case, grazie a Lagarde che, giunto ora ad Entotto, vi fu ricevuto da Menelich con onori eccezionali.

La guarnigione egiziana a Cassala

CAIRO, 12. — La guarnigione egiziana di Kassala si comporrà di 2000 uomini. Essa, per la via di Massaua, si recherà a Kassala, giungendovi verso il 24 dicembre.

Si smentisce che sia stato concesso il monopolio del commercio sudanese ad un Sindacato inglese.

La crisi in Austria
(Nostri telegrammi particolari)

La situazione si aggrava

VIENNA, 12, ore 9 antimerid. — *(L.)* La situazione si aggrava. Non perchè alla Camera continuino le pratiche ostruzioniste e neppure ieri sia stato possibile venire alla conclusione intorno alla proposta tendente a porre in istato d'accusa il gabinetto Badeni per le ordinanze relative all'uso della lingua ufficiale in Boemia; ma perchè il conflitto insorto fra i due governi austriaco ed ungherese è, come già vi lasciavano intendere i miei telegrammi d'ieri, molto serio.

Le nuove difficoltà insorte hanno peggiorato lo stato delle cose, e le voci che circolano di bel nuovo di crisi ministeriale, appaiono giustificate.

Le voci che corrono sono realmente così contradittorie, che è difficile formarsi un criterio esatto della situazione; in una cosa però sono tutti concordi, nel ritenere che essa è insostenibile.

Il rettore dell'Università, dopo aver preso gli opportuni accordi col ministro dell'istruzione, barone Gautch, iniziò una inchiesta intorno alla dimostrazione degli studenti tedeschi ed ai tumulti che ne originarono; e nella cancelleria dell'Università continuano gli interrogatorii degli studenti, che parteciparono a quella dimostrazione. Ma invece di influire a calmare gli animi, questa procedura li eccita maggiormente. E' così viva l'agitazione che regna fra studenti tedeschi e slavi, che si teme che la più lieve causa possa determinare lo scoppio di un conflitto. Molto probabilmente nessuna misura disciplinare verrà presa contro nessuno degli studenti, e l'unica vittima della loro dimostrazione sarà il direttore di polizia Stejskal, accusato di non averla saputa prevedere, quantunque goda le simpatie della Corte.

Ma questo non è che un incidente minuscolo di fronte al conflitto austro-ungarico e di fronte al pericolo che viene indicato da un comunicato del *club* parlamentare degli slavi meridionali. Secondo questo comunicato, alcuni membri del *club* presentatisi al conte Badeni per manifestargli i desiderii del partito, n'ebbero promessa che i loro interessi sarebbero pienamente tutelati. Si teme che il Governo faccia nuove concessioni agli slavi meridionali i quali nel Congresso tenuto il mese decorso a Lubiana dimostrarono di voler procedere con l'appoggio del Governo alla slavizzazione dell'Istria e del Goriziano. L'atteggiamento del *club* italiano, al quale il Badeni ha dovuto in gran parte di non essere costretto a dimettersi, potrebbe quindi subire una modificazione, che influirà non lievemente sulla situazione.

I tedeschi domandano l'accordo cogli italiani

VIENNA, 12, ore 11 antimeridiane. — *(L.)* Il *Neues Wiener Tagblatt* ha pubblicato un lungo notevole articolo intitolato: « Come votano gli italiani ». In esso dopo aver dimostrato che la politica degli italiani alla Camera di Vienna è stata sempre una speculazione opportunistica, osserva:

Sono stati mandati adesso a Vienna uomini ben diversi dai primi, e con essi l'intesa dovrebbe essere cosa naturale. Da lunga pezza sono sepolti i tempi nei quali l'italiano e il tedesco rappresentavano due idee inconciliabili. Ormai fra le due nazioni non v'è alcun antagonismo e nessun opposto interesse di aspirazione. Le due razze, pari per coltura e dignità nella considerazione dell'Europa, raggiunsero lo stesso grado di progresso e di sviluppo nel concetto della libertà, e sembrano addirittura predestinate a fratellanza.

Come questo non bastasse, hanno pure gli stessi nemici da combattere, poichè, come al nord, pare sulle coste dell'Adriatico la marea slava minaccia di inondare quei paesi, a cui i vessilliferi della coltura procacciarono un grado mai raggiunto di floridezza e di importanza.

Malgrado ciò dobbiamo vedere sloveni, croati ed italiani stretti in vincoli fraterni; dobbiamo vedere gli italiani astenersi dal voto per favorire i non celati scopi della maggioranza.

Il *Neues Wiener Tagblat* conchiude cercando di dimostrare che gli italiani debbono, per sentimento e per speculazione, schierarsi coi tedeschi; « per sentimento perchè gli italiani sono liberali nazionali; per speculazione perchè sperano dagli slavi potessero ottenere qualche minuscolo vantaggio, in cambio dovrebbero fare concessioni tali che le annullerebbero completamente ».

X

BRUXELLES, 12, ore 12 mer. — *(X.)* Il *Neues Wiener Tagblatt* ha pubblicato un articolo di fondo in cui perora per l'unione italo-tedesca contro lo slavismo. L'articolo è bene accolto da quella parte del partito liberale che non vide di buon occhio il *Club italiano* non unirsi alla opposizione tedesca, sulla proposta di mettere in istato d'accusa il ministero per la ordinanza sulle lingue.

La seduta della Camera

VIENNA, 12, ore 4 pomer. — *(D. S.)*. Avendo il deputato Eberchock rifiutato definitivamente di accettare la presidenza della Camera, i gruppi di Destra decisero di portarvi il vicepresidente Abrahamowicz, che è oggi stato eletto con 186 voti su 338.

Appena fatta la proclamazione tutti i deputati di Sinistra uscirono dall'aula.

Il cav. de Abrahamowicz, assumendo il nuovo ufficio, ringraziò per l'onore fattogli e disse che considerava come suo primo dovere di contribuire a migliorare l'anormale situazione parlamentare attuale. « Tale miglioramento, disse, non può essere assicurato che mercè un accordo pacifico ed il buon volere reciproco, sulla base dell'idea di Stato austriaco. » La Destra applaudì fragorosamente.

Si riprese indi la discussione della mozione tendente a mettere in istato d'accusa il ministero per le ordinanze relative alla lingua ufficiale in Boemia, con un discorso del conte Badeni che difese la sua condotta.

La *Neue Freie Presse* dice che l'attuale stato di cose interne dell'Austria non è affatto sostenibile e che la posizione del ministero Badeni è completamente scossa. Invece il *Fremdenblatt* sostiene che le affermazioni della *Neue Freie Presse* hanno per unico scopo d'incoraggiare l'ostruzionismo, ma sono in assoluta contraddizione colla realtà.

Il movimento pangermanista

WIESBADEN, 12, ore 10 ant. Alcune Associazioni locali organizzarono dimostrazione di simpatia a favore dei [illegible] dell'Austria.

Il discorso di Francesco Giuseppe alle Delegazioni
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 12, ore 10 antimerid. — *(L.)* Il presidente del Consiglio dei ministri ungherese, dopo l'udienza coll'imperatore, ebbe ieri colloquii con parecchi uomini politici, ed anche col conte Goluchowski.

Si dice che si siano presi accordi relativamente al discorso della Corona, che dovrà essere pronunciato in occasione del ricevimento delle delegazioni.

In questo discorso si accennerebbe agli ottimi rapporti che corrono fra l'Austria-Ungheria e tutte le potenze; vi sarebbe poi una frase riflettente il convegno di Monza ed improntata alla più schietta simpatia per l'alleata Italia.

L'accordo austro-russo non esiste?
(Nostro teleg. part.)

PIETROBURGO, 12, ore 8 ant. — *(Nr)*. Così la *Novosti* come la *Wiedomosti*, polemizzando coi giornali austro-ungarici, asseriscono essere stata sempre falsa la persuasione dell'Austria-Ungheria che esista un accordo austro-russo per le questioni balcaniche.

« La Russia, dice la *Novosti*, nè conclude nè concluderà mai un simile trattato, perchè i postulati politici dei due imperi in Oriente sono contradditori. »

La convocazione del "Reichstag,,

BERLINO, 11. — Il Reichstag è convocato pel 30 del corr. mese.

La riunione della Camera greca
Le trattative di pace con la Turchia
(Nostro telegramma particolare)

ATENE, 12, ore 10 antimerid. — *(P.)* La Camera, che si è radunata ieri, nominerà domani, o lunedì, il nuovo presidente.

A quanto mi si assicura, il ministero non presenterà alcun candidato suo a questo ufficio. I delyannisti raccoglieranno molto probabilmente i loro voti sul Mavromicalis che fu ministro della guerra con Delyannis. Gli indipendenti, quelli che io chiamerei volentieri i *franc-tireurs* della Camera greca, voteranno forse per il signor Contastolus, che fu già più volte ministro in vari ministeri, con Comoundouros, con Tricoupis e con Delyannis.

Dopo la nomina del presidente e dopo votato il progetto di due dodicesimi provvisorii, la Camera sarà prorogata a quindici giorni, credo, questo intervallo essendo reputato sufficente alla fine dei lavori della Commissione per il contratto finanziario, e per la firma del trattato definitivo di pace con la Turchia.

Quattordici articoli di questo trattato sono già stati regolati; restano ancora a regolare quattro punti, di cui uno difficilissimo a comporsi, quello cioè che concerne le modificazioni da introdursi nella capitolazione. La Turchia mira nientemeno che all'abolizione completa di questo regime che reputa offensivo al suo amor proprio. Forse le due parti ricorreranno all'arbitrato delle potenze che, qui se n'ha fiducia, non potrà non riuscire favorevole alla Grecia.

COSTANTINOPOLI, 12. — Quattordici articoli del trattato definitivo di pace fra la Grecia e la Turchia sono stati regolati.

Continuano i negoziati riguardo ai due rimanenti articoli, concernenti le modificazioni alle capitolazioni e l'indennità pei danni sofferti dai privati.

Oggi si terrà una nuova seduta.

COSTANTINOPOLI, 12. — Continuando le difficoltà in Tessaglia quanto alla navigazione, anche per le merci in transito, i delegati ellenici chiesero l'intervento degli ambasciatori.

Gli ambasciatori terranno pertanto riunioni in cui tratteranno su questa questione e sulle difficoltà sorte nei negoziati per la pace definitiva tra la Grecia e la Turchia.

L'autonomia di Creta

LONDRA, 12. — Il *Times* ha da La Canea: Gli ammiragli accusarono ricevimento della Nota relativa all'autonomia dell'isola di Creta, e vi risponderanno definitivamente soltanto dopo l'arrivo del nuovo governatore.

La situazione in Serbia
(Nostro telegramma partic.)

SEMLINO, 12, ore 9 ant. — *(Nich.)* La situazione si aggrava, poichè cominciano da parte del governo le sevizie e le misure di coercizione contro i radicali.

I redattori dei giornali radicali *Odjek*, *Dnevni Listi*, nonchè quelli del *Mali Journal* vennero arrestati in seguito ad articoli offensivi al re che, accusano di spingere il paese alla rivoluzione.

Il redattore della *Srbska Zastava*, per sfuggire all'arresto riparò qui in Semlino.

L'agitazione è vivissima nella popolazione serba ed i radicali sono decisi ad impegnare la lotta col governo.

Si vocifera che i militari sieno consegnati nelle caserme.

I rumeni di Transilvania
(Nostro telegr. particolare)

BUDAPEST, 12, ore 1 pom. — *(Hg.)* Nella prossima settimana si terrà una Conferenza fra i capi della nazionalità rumena, per discutere intorno alle modalità della lotta nazionale che si vorrebbe riprendere e raccogliere i mezzi per la fondazione di un giornale, che si pubblicherebbe a Bruxelles.

Si deciderà anche intorno alla convocazione di un grande *meeting* rumeno e alla compilazione di un nuovo *memorandum*.

La questione di Cuba
(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 12, ore 11 ant. — *(Ramon)*. Il *New York Herald* aveva chiesto al generale Blanco il permesso di aprire una sottoscrizione a favore dei contadini cubani. Il generale Blanco gli rispose con un rifiuto, dichiarando che non tollerava ingerenze straniere in affari esclusivamente spagnuoli, e che provvederebbe egli solo ai contadini.

La dignitosa risposta è molto lodata.

I decreti riguardanti l'autonomia dell'isola di Cuba saranno pubblicati il 23 corr.

Inondazioni in Spagna

MADRID, 12. — Il fiume Guadalope ha straripato presso Saragozza. Grandi danni. Le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche sono interrotte con Castellon, Malaga e Valenza, ove pure parecchi fiumi hanno straripato.

I prigionieri liberati

TANGERI, 12. — Il piroscafo *Generale Valdes* ha qui sbarcato i prigionieri liberati dai riffagni.

La *Lombardia* partirà domani, con a bordo il capitano Rizzeto.

La crisi municipale a Trieste
La scuola ai leoni di San Marco in Dalmazia

TRIESTE, 11. — *(Cr.)* Dei dodici consiglieri dimissionari quattro ritirarono le dimissioni, mentre cinque diressero un appello al IV corpo elettorale popolare dal quale furono eletti, spiegando le ragioni che li determinarono a dare le loro dimissioni.

L'appello spiacque alle persone ben pensanti e di buon senso perchè tende a perpetuare il dissidio. Si ritiene che gli elettori non seguiranno i cinque dimissionari nella loro sterile agitazione. Ormai il Consiglio ha dato il suo voto e non c'è più da ritornare sull'argomento.

X

Ad Arbi, città della Dalmazia, c'era sulle mura un bel leone di San Marco, che attestava il passato dominio veneto. Atterrate le mura il leone venne collocato nel palazzo del Comune.

Ora i croati, che s'impossessarono di quel Comune, chiesero alla Giunta provinciale il permesso di poter relegare il leone alato in una immonda cantina.

La popolazione invocò l'intervento del conservatore dei monumenti. Il leone è di granito ed ha pregi artistici.

Un altro leone di San Marco che si ammirava nell'isola di Pago fu relegato in una stalla di buoi.

Un gruppo di cittadini dalmati avviò pratiche per rimetterlo alla luce del sole, però con poco risultato.

Per l'autonomia di Fiume
(Nostro telegramma particolare)

FIUME, 12, ore 11 ant. — *(Fer.)* — In seguito all'introduzione di alcune leggi che feriscono il diritto di Fiume quale terzo fattore della corona di Santo Stefano; ledono l'autonomia di Fiume con detrimento della lingua italiana nelle scuole; sottopongono la rappresentanza civica al diretto controllo dello Stato, in una conferenza tenuta oggi i consiglieri della città ed il podestà dott. Meylender decisero di rassegnare le dimissioni, che effettivamente furono presentate.

In città regna vivissima agitazione.

Un banchetto commemorativo

PARIGI, 12, ore 10 ant. — *(Jacopo.)* Ieri si aprì il *Restaurant* Cooperativo dell'Esposizione con un banchetto popolare che gli appaltatori offrirono a 120 operai per festeggiare la messa in opera del primo cassone del ponte Alessandro III.

Gli operai offrirono alla loro volta il tradizionale mazzo di fiori agli appaltatori i quali bevettero al compimento del secondo cassone.

Un sostituto alla Corte di Cassazione

Pubblichiamo più innanzi il testo della sentenza della Suprema Corte sul ricorso dell'on. Crispi.

I lettori potranno così giudicare; ma intanto è bene che essi sappiano come la Corte abbia già trovato un magistrato, non sappiamo se più dotto, certo più severo di lei. Poco importa se questo magistrato non è forse nemmeno munito della licenza liceale e ha studiato il diritto fuori delle aule delle nostre Università.

Alludiamo all'onor. Alfonso Marescalchi, deputato per Bologna, già impiegato, per volontà di Francesco Crispi, al ministero dell'interno; poi, sempre così disponendo Francesco Crispi, consigliere di prefettura nella invidiata residenza della sua città nativa.

Annunziammo due giorni or sono che l'on. Marescalchi aveva presentato alla presidenza della Camera una sua, non sappiamo bene se interrogazione od interpellanza, a proposito delle accuse fatte dal signor Favilla all'ex-presidente del Consiglio. E lamentammo che per il regolamento della Camera, interrogazioni od interpellanze, quando queste ultime non fossero seguite da una mozione, si riducessero ad un semplice dialogo fra il deputato ed il ministro.

Ora l'on. Marescalchi, in una specie di intervista procuratasi col redattore di un giornale popolare romano, s'è incaricato di fornire un *avant-goût* dei propositi suoi. Ed ha, con una disinvoltura meravigliosa, la quale attesta ad un tempo quanto il suo animo sia libero da certi pregiudizi, e come il suo intelletto sia digiuno dei più elementari principii giuridici, dichiarato questo:

« Io domanderò se i reati addebitati all'on. Crispi furono da esso compiuti nella qualità e per l'ufficio di ministro, o furono invece compiuti nella sua qualità di privato cittadino; e a seconda dei risultati di questo esame, chiederò che la Camera rinvii l'ex-presidente del Consiglio o al Senato costituito in alta Corte di giustizia o al magistrato ordinario ».

« E per me — ha soggiunto — lo ritengo passibile del giudizio ordinario ».

Non solo dunque l'on. Marescalchi intende che la Camera dei deputati risolva, contro la Corte di cassazione la questione della competenza, ma la risolve per suo conto, insieme a quella della colpabilità dell'on. Crispi.

Tutto questo po' di roba diventa un gingillo per l'on. Alfonso Marescalchi, infuocato d'odio contro un uomo, per il quale in altri tempi, esagerando nell'entusiasmo, come oggi esagera nel livore, dettò sulle pagine dell'*Annuario del ministero dell'interno* una biografia così cortigiana da obbligare il marchese di Rudinì ad ordinargli di sopprimerla!

Noi non sappiamo se l'onor. Crispi siasi pentito di certi atti che taluni attribuiscono alla soverchia sua sentimentalità di uomo, tanto in contrasto con quella ruvidezza che gli si riconosce. Se non si fosse pentito, noi deploreremmo che la coscienza non gli rimorda per il regalo da lui fatto alla amministrazione di un uomo che, come l'on. Marescalchi, intende in tal modo il diritto costituzionale.

Già centinaia di ottimi funzionari *saltati* in onta alla legge, per dare a quel protetto un posto, a raggiungere il quale taluni impiegano trent'anni di servigi fedeli, protestarono allora in cuor loro. Adesso debbono sentirsi lieti che le loro intime proteste trovino la loro legittimazione in questa ultima prova, non diremo di scarsa memoria, ma di scarsa dottrina.

Fortunatamente l'amministrazione pubblica è stata, per un impeto irreflessivo dell'on. Marescalchi, vendicata. Non altrettanto può dirsi della Camera che ne ha raccolto l'eredità e che ormai deve essere preparata ad assistere allo spettacolo che il deputato per Bologna si dispone a rappresentare!

Il libro del gen. Baratieri
Le previsioni della guerra - Amba Alagi

Continuiamo a riassumere imparzialmente, senza mettere nulla di nostro, il libro del generale Baratieri, anzi adopreremo quasi sempre le sue parole perchè i lettori abbiano un'idea chiara ed esatta della trama sulla quale non mancheranno di fiorire i ricami della polemica.

Il generale Baratieri continua dunque narrando come nella primavera del 1895, mentre egli prevedeva per l'autunno l'avanzarsi dell'esercito di Menelich, il ministero volesse ridurre a 9 milioni il bilancio dell'Eritrea.

Questa contraddizione fra la necessità finanziaria e la necessità politica fu causa di un ritardo nella preparazione alla guerra, di cui solo in seguito si son viste e misurate le conseguenze.

Il 9 aprile Baratieri telegrafava da Adi Ugri:

— Menelich prepara la guerra probabilmente per maggio contro l'Aussa e per [illegible] contro di noi.

e il 12 aprile, in risposta alle reiterate sollecitazioni di ridurre il bilancio, telegrafava ancora:

Siamo in ostilità aperta con Mangascià. Le lettere ed il contegno di Menelich fanno credere ad una « prossima guerra » contro l'Aussa, e non lontana contro di noi.... »

La riduzione al bilancio di 9 milioni esigerebbe « il rimpatrio di tre battaglioni italiani e lo scioglimento di due battaglioni indigeni. » Il rimpatrio degli italiani incoraggerebbe il nemico ad affrettare le ostilità. Essendo così la situazione, io non posso proporre una diminuzione di forze mantenendo la responsabilità per la difesa della colonia.

Vedendo che il ministero non dava chiara risposta Baratieri il 23 aprile scriveva nuovamente a Roma:

Comprendo come l'opinione pubblica sia allarmata e come il governo debba provvedere a calmarla nel momento supremo delle elezioni..... La maniera che mi si affaccia più semplice per quietare gli animi è quella *del mio richiamo*. Un altro non così impegnato come me, potrebbe tentare in Africa un componimento con Mangascià e con Menelich, che permetta di ridurre notevolmente le spese: e potrebbe per avventura abbandonare qualche lembo di territorio. Io aiuterei il governo colle mie dichiarazioni e col preparare il passaggio.

Il ministero taceva sempre. Baratieri insisteva dal canto suo nel prevedere come certa la guerra ad ottobre. In una relazione del 20 maggio scriveva:

« Non è a dire come io bramai la pace e come l'avrei conclusa con Mangascià anche all'indomani di Senafè e se avessi potuto credere che quel traditore l'avesse voluta e potuta mantenere davvero. Ed ora, come allora, mi pare la pace difficilissima: e del rimanente anche V. E. nel suo telegramma del 7 corrente (maggio), dice di non credere ad un componimento nè con Mangascià nè con Menelich. Dunque, non *salus* per la colonia: *prepararsi alla guerra*...

Il 25 maggio telegrafava:

Si fanno « nello Scioa grandi preparativi di guerra probabilmente per ottobre. »

Finalmente il 10 giugno offriva per la seconda volta le dimissioni:

Potendo altri, sia fare la pace, sia difendere la colonia con minori mezzi, rinnovo la domanda per il mio rimpatrio, fatta con lettera 23 aprile.

Il barone Blanc rispondeva con frasi gentilissime di non accettare la proposta di rimpatrio.

Allora il generale, comprendendo che non si voleva o non si poteva sciogliere il dilemma da lui posto con tanta franchezza, telegrafò il 7 luglio dall'Asmara:

I miei precedenti telegrammi dicono chiaro che le offerte dimissioni sono conseguente della proibizione categorica dell'aumento di forze e dall'ordine di diminuire le spese. Io ritengo che l'attuale preparazione sia insufficiente a mantenere, contro un possibile attacco di Menelich in autunno, i punti dai quali il governo del Re intende assolutamente di non retrocedere ». Quindi devo insistere per avere l'autorizzazione di conservare le « attuali forze italiane, di aumentare subito le forze indigene, e di creare subito i mezzi di trasporto: è impossibile improvvisare ». Senza tale autorizzazione la mia coscienza e il mio patriottismo « mi impongono di insistere nelle dimissioni offerte » nella speranza che altri possa tenere la colonia con minori mezzi e concludere una pace onorevole e durevole.

A questo telegramma il governo rispose invitando il generale a recarsi a Roma per conferire e per provvedere.

X

E' in questo viaggio in Italia che Baratieri ha commesso un errore ch'egli stesso confessa nel suo libro.

Egli doveva insistere nelle dimissioni offerte, egli doveva non ritornare in Africa. Invece vi ritornò.

Certo — è facile oggi vedere l'errore e rimpiangerlo. Ma era un errore in quel momento e in quelle condizioni?

Non sarebbe stato accusato di soverchia prudenza e di egoismo il generale — che dopo avere raccolto gloria ed onori in Africa — avesse lasciato il suo posto quando i maggiori imbarazzi e le maggiori responsabilità si accumulavano nell'Eritrea?

Il generale Arimondi da Massaua dipingeva l'oscurarsi continuo della situazione e sollecitava il ritorno di Baratieri nella colonia.

D'altra parte, il ministero aveva accordato — se non molto — almeno qualche cosa al governatore: la conservazione dei battaglioni indigeni (che si volevano ridotti d'un terzo), la sanatoria per gli ascari arruolati fuori quadro, l'aumento di altri mille ascari, la compera di 700 bestie da soma. Il ministero avea sopratutto fatte larghe promesse a Baratieri, che i battaglioni e le navi occorrenti sarebbero stati pronti in caso di bisogno.

Il generale Baratieri ammette che egli poteva dire: le vostre concessioni non mi bastano e alle vostre promesse non credo: quindi non torno in Africa.

Ma — continua — in quel momento sarebbe stato giusto che un soldato dicesse così?

E — finalmente — poteva prevedere che la missione Nerazzini nell'Harar avrebbe intralciato anzichè favorito l'azione politica? Poteva prevedere che i patti accettabili per la pace sarebbero stati prevenuti dalla effusione del sangue, e che le ostilità sarebbero scoppiate subitanee contro ogni sua disposizione e contro ogni suo ordine, in località quasi 200 km. al di là della prescritta? Poteva prevedere, in una parola, la disgrazia di Amba-Alagi — che fu come il primo gradino di una scala scesa poi a precipizio — e che fece crollare d'un tratto tutto l'edificio politico facendo sorgere dalle rovine dovunque nemici?

Ed eccoci alla *vigilia di Amba Alagi*, uno dei capitoli più interessanti e più importanti del libro.

Dopo il combattimento di Debra Ailà, il generale Baratieri aveva formato il suo piano di condotta, discusso e concordato col generale Arimondi.

Arimondi veniva nominato comandante nel Tigrè e nell'Agamè con queste istruzioni, scritte da Baratieri il 16 ottobre al campo di Antalo:

« Perno della difesa della Colonia rimane il forte di Adigrat » con le sue adiacenze: ma più a sud occorre stabilire un centro da cui emani più gagliarda la nostra azione, sia per completare la dissoluzione delle truppe di ras Mangascià, sia per resistere a nuove imprese offensive del ras anche in unione a qualche capo dell'Abissinia del nord, sia per assicurare il regolare ordinamento delle nuove provincie, e sia ancora per dare nuovo impulso al servizio di informazione.

« In caso avanzassero e premessero da vicino forze « preponderanti dallo Scioa, si dovrà senz'altro ab« bandonare la posizione ripiegando su Adigrat, di« struggendo le risorse di qualsiasi specie » che potrebbero servire al nemico.

In relazione a questo concetto la S. V. sceglierà una posizione, e la farà fortificare in modo che un piccolo presidio vi rimanga sicuro, mentre la massima parte delle truppe può essere disponibile per operazioni campali. La S. V. darà man mano alle truppe da Lei dipendenti la dislocazione che meglio corrisponda alla situazione e provvederà per la costituzione della base di operazione di Adigrat e della dotazione del nuovo forte, e per lo stendimento della linea telegrafica fino a questo.

Più tardi, il 9 novembre, il governatore, per meglio spiegare le istruzioni generali circa il servizio d'informazione, telegrafava ad Arimondi:

Ora che alcuni capi d'altre frontiera sono e si dichiarano uniti a noi contro comune nemico, bisogna trarne partito per dar loro un indirizzo ad unirli nell'intento comune. A ciò potranno giovare le relazioni assidue e seguite, e *magari un distaccamento volante ad Amba Alagi* con un ufficiale destro e intelligente. Ciò potrà determinare altri ad accostarsi a noi, prevenire discordie fra i nostri e tenere in freno e sorvegliare gli incerti.

Il 24 novembre, il generali Arimondi inviava da Macallè il maggiore Toselli con tre compagnie, la prima batteria da montagna e le bande di Ras Sebath verso Amba Alagi, dove, come guardia avanzata, stava già il capitano Persico colla propria compagnia.

Poco dopo, facendosi più insistenti le voci dell'avanzata degli scioani verso il lago Ascianghi, il maggiore Toselli credette di spingersi ancora più al sud e di prendere posizione a Belagò.

In tal guisa - scrive Baratieri - si *oltrepassava* i limiti da me prescritti col telegramma 29 ottobre; si sostituiva il distaccamento volante *con un solo ufficiale*, concesso al mio telegramma del 9 novembre, con una colonna comprendente quasi metà delle forze *a disposizione*; si *scindeva* il concetto chiaro ed esplicito dell'*osservazione avanzata* coll'idea della *punta offensiva*; si rendeva per il momento *superflua* la missione affidata a Persico. Da Amba Alagi a Belagò corrono circa 20 chilometri di via montana, e per giungervi si deve superare il passo di Dubbar, a 3155 metri sul livello del mare.

E a questo punto lasciamo ancora la parola a Baratieri, perchè queste sue pagine sono di capitale importanza:

La posizione di Belagò, sebbene forte, presentava il doppio inconveniente di essere troppo vicina al nemico e di essere aggirabile.

Toselli stesso se ne accorse: nelle notizie inviate il 28 novembre al comandante del Tigrè, e da questo telegrafate a Massaua il 29, diceva: « La posizione di Belagò è fortissima: senonchè stamane trovai girabile il Dubbar per strada ovest che da Ascianghi mette Alba. »

Anche Amba Alagi, se si prestava per una compagnia indigena volante come punto di osservazione o di collegamento, non si prestava del pari come posizione di resistenza offrendo essa pure il fianco ad un aggiramento, così da lontano come dappresso. Del resto tutto consigliava ad evitare un prematuro conflitto. Ond'io - posto sull'avviso dalla comunicazione della notizia di Toselli - telegrafavo il 30 da Massaua ad Arimondi di raccogliere le forze a Macallè, dunque assai più indietro - 74 chilometri - che ad Amba Alagi.

In pari tempo ponevo a di lei disposizione, oltre le forze destinate alla difesa del territorio, anche il VI battaglione indigeno, salvo una compagnia lasciata a guardia delle retrovie. In previsione qualsiasi avvenimento ella può fare avanzare forze regolari di Adua nel Geralta con linea approvvigionamento Adigrat; riunire forze di Adigrat in località adatta, forse verso Asbi; raccogliere forze regolari Tigrè suppergiù nel Tembien, le altre con ras Sebath a sud di Antalo. Così ella in due marcie potrebbe « avere a Macallè in ottima posizione » appoggiata al forte, con linea di operazione guardata, 16 compagnie regolari e la batteria, cioè circa 4500 regolari più le bande Agamè, Tigrè, Seraè, Oculè Cusai, Enderta, Enda Mosni.

Questa forza parmi sufficiente a fronteggiare vittoriosamente qualsiasi attacco, anche se osassero avanzare tutte le bande di Aluia, Micael, Olie, Mangascià, Mangascià Alchin, Guangul e qualche altro partigiano. Salvo caso imprescindibile necessità di sicurezza parmi ora indispensabile « tenere al possibile riunite, sottomano, in grossi gruppi le forze. »

Nel tempo istesso (29 novembre) il maggiore Toselli chiedeva ad Arimondi quali fossero le intenzioni del governo.

E Arimondi, in data 30 novembre, rispondeva:

Alla mia richiesta di direttive governatore risponde mettendo a mia disposizione tre compagnie del sesto battaglione. Non accenna intenzione mobilitare; ma suggerisce avvicinare « truppe e bande del Tigrè a Macallè per avere a Macallè sedici compagnie regolari e batteria » oltre bande. Governatore accenna a fronteggiare nemico se osasse avanzare; ma salvo casi imprescindibile necessità non mi autorizza tentare offensiva; suggerisce acquisto viveri in paese. Comunicherò movimenti truppe appena eseguiti.

Intanto lascio in facoltà V. S. « mantenersi in posizione Belagò » oppure ripiegare « ai piedi di Amba Alagi, secondo circostanze. »

Dunque, Arimondi non comunica *in forma precisa* le direttive di Baratieri: consente, anzi, che Toselli si mantenga fuori del raggio prescritto, ovvero che ripieghi fino ad Amba Alagi. Dunque, per Toselli, Amba Alagi rappresenta il punto *da tenere ad ogni costo*. E ciò senza darne cenno a Baratieri.

Tutto fa credere — scrive Baratieri — che se il mio telegramma concernente le direttive chieste da Toselli ad Arimondi fosse stato integralmente a lui trasmesso egli sarebbe ripiegato su Macallè perchè non gli avrebbe lasciato dubbio essere nell'intendimento del Comando supremo concentrare colà le forze: tanto più che egli era partito per una semplice escursione e conosceva fino dal principio il piano generale di difesa contro l'avanzare di preponderanti forze nemiche; tanto più che egli chiedeva luce intorno agli intendimenti del governo; tanto più che egli sapeva essere il forte, da lui medesimo costruito a Macallè (Enda-Jesus), l'estremo punto avanzato della difesa dell'Agamè.

Secondo quello che si è detto allora, pare che il maggiore Toselli abbia pensato a chiedere schiarimenti intorno ad un ordine così perentorio che gli imponeva come estremo limite di ritirata, non già Macallè, sua naturale posizione, bensì una località due marcie al di là di Macallè (74 chilometri) ed oltrecciò strategicamente e tatticamente senza appoggio.

Probabilmente lo dissuase il timore di venir ripetuto troppo prudente o troppo politico.

. . . .

Non credendo di dare addietro, nè di chiedere nuove istruzioni, Toselli invocava soccorsi.

Il comandante del Tigrè si disponeva ad inviarli, e il giorno 5 mi telegrafava: « Parto domattina con sei compagnie ed una sezione di artiglieria: percorrerò strada inglese spingendomi innanzi quanto più possibile per trovarmi in misura di accorrere in sostegno di Toselli o spostarmi verso Azubo Uogerat, Seichet o in Bora, secondo che si pronunciasse dall'una o dall'altra parte lo sfilamento delle colonne nemiche ».

Dunque « proprio il contrario del concetto » generale e speciale, concetto che pareva corrispondere non solo al dovere ma eziandio alla convinzione del comandante le truppe; dunque « azione opposta » a quella da me ordinata fin dal 30 novembre; dunque « disperdimento innanzi » senza scopo ed obbiettivo definito, invece che « raccoglimento indietro », reso tanto più necessario per le notizie che recavano essere maggiore il numero dei nemici di quello che si credeva; dunque « abbandono della posizione preparata e fortificata » di Macallè, meglio sostenuta da Adigrat, con pericolo pei fianchi non abbastanza guardati e con difficoltà d'assai maggiori per vettovagliamento e soccorsi; dunque immediato, imminente « rischio di collisioni » quando correvano trattative di accomodamento; dunque « precipitazione » di movimento « innanzi » quando ragioni politiche militari consigliavano a « guadagnare tempo indietro ».

Credetti perciò essere mio imprescindibile dovere di intervenire subito, pur lasciando al generale comandante una certa latitudine a fine di mantenere il contatto col nemico, senza di che sarebbe stato impossibile averne notizia. Onde all'Asmara, in viaggio per Adigrat, telegrafavo immediatamente (5 dicembre):

« Non conviene allontanarsi da Macallè perchè non essendo compiuto concentramento si avrebbe divisione forze e gravi difficoltà per approvvigionamento. Maggiore Toselli tenga contatto fino che può; poscia ripieghi colla maggiore lentezza possibile.

Collo spingerci innanzi noi ci potremo trovare in aria e divisi. Se scioani avanzano per vie laterali converrà lasciarli sfilare e poi scegliere punto e momento per attaccarli con forze riunite. Bisogna essere preparati eventualità attacco; ma in posizione buona per noi, non troppo avanzata, da noi conosciuta ed atta a darci appoggio verso qualsiasi fronte, e magari ad attaccare il nemico in marcia, diviso e magari colla linea di operazione compromessa. »

Il comandante del Tigrè la mattina del 6 (ore 8.15) accusava ricevuta del sunaccennato dispaccio: — *mi attengo istruzioni di V. E. comunicandole anche al maggiore Toselli.* » Ma il maggiore Toselli rimaneva al buio perchè, sebbene il generale Arimondi avesse ricevuto il mio telegramma la sera del 5 dicembre a Macallè, egli non lo mandò che all'indomani mattina: e per quanto atteso ansiosamente dal maggiore Toselli (come asserisce il tenente Bodrero e come sta nella [...]), *il dispaccio non pervenne mai a destinazione.*

Ecco come espone la cosa l'Arimondi stesso:

« Quando alle 19 del giorno 5 dicembre mi pervenne il telegramma di V. E. che sospendeva la mia partenza, lo trasmisi per copia al maggiore Toselli, *facendolo partire, per mancanza di mezzi disponibili, soltanto alle 7 del mattino successivo* (giorno 6). »

Ora il generale Arimondi aveva sotto mano 1500 ascari; il paese era conosciutissimo perchè battuto in tutti i sensi dai nostri; una carovana recante viveri, partita forse due ore innanzi, poteva in breve essere raggiunta; ed in quelle condizioni *la più elementare prudenza consigliava a tenersi in comunicazione coll'avanguardia.*

X

Fermiamoci — per oggi — a questo punto. Mi pare che le cose dette legittimino un angoscioso pensiero: se Arimondi si fosse attenuto alle direttive di Baratieri, se — soprattutto — egli avesse comunicato *subito* a Toselli il telegramma del governatore, il disastro di Amba-Alagi non sarebbe forse stato evitato?

In giro per il mondo

Mi è giunta la seguente lettera con preghiera di renderla pubblica.

Non si comprende da quale polemica essa sia stata provocata, il nome del firmatario mi è perfettamente ignoto; ma ho pensato che, dopo tutto, si tratta di rendere servizio a un onest'uomo.

Eccola, adunque:

« Egregio Signore,

« Io vivo con una rendita di circa 2400 lire all'anno, pari a circa 200 lire al mese. Questa rendita, in cartelle ed intestata a me, proviene dalla eredità del defunto mio genitore Asdrubale Guazzi. (Vedi documenti 1 e 2 allegati, cioè copia atto di decesso del mio defunto genitore e copia del testamento idem). Il mio defunto genitore aveva messo da parte quello che ha poi lasciato a me, con un ben avviato negozio di ferrarecce. (Vedi documento numero 3: certificato del sindaco del paese comprovante l'esistenza del negozio di ferrarecce). Io, non intendendomi di ferrarecce, vendetti il magazzino. (Vedi documento numero 4 attestante l'avvenuta vendita). Così, coi contanti e col ricavato dalla vendita, ho potuto pagare due terzi al fisco per tasse diverse, e un terzo tenermelo per me. Abito solo con una vecchia serva che non ha mai avuto a dolersi della mia condotta verso di lei. (Vedi documento allegato numero 5: certificato della vecchia serva che attesta della mia buona condotta). Non sono mai stato imprigionato. (Vedi documento numero 6: certificato di penalità). Non ho mai nemmeno fatto da testimone. (Questo non posso provare con documenti perchè non ne rilasciano; ma se vi è qualcuno che possa sostenere il contrario, ebbene, si faccia avanti!) Non fumo e non bevo. (Vedi allegato numero 7: indirizzi di protesta contro di me firmati da tutti i tabaccai e vinai del mio paese). Non ho occupato mai nessuna carica pubblica; non ho mai fatto nulla, non ho mai espresso una opinione, perchè non ne ho. Questo sono disposto a provare con un plebiscito di tutti i miei concittadini che mi ritengono unanimi un asino innocuo.

« La prego di rendere note queste mie giustificazioni anticipate per quando verrà il mio turno e sarò chiamato anche io a dover far sapere ai giornali i fatti miei a chi vorrà e non vorrà conoscerli. »

N. B. - Sono allegati i documenti citati.

« Firmato: *Aristodemo Guazzi.* »

X

I giornali inglesi raccontano che fra le molte spedizioni in preparazione per la regione di Klondyke ve n'è una degna di particolare attenzione.

Essa partirà da Nuova-York il 1° dicembre e sarà interamente composta di donne, in numero di sessanta. Ciascuna di esse ha contribuito alle spese comuni con 800 dollari, 4 mila lire. Una volta a Dawson City, centro della regione mineraria, dove le donne sono adesso poco numerose, le nuove arrivate si consacreranno a occupazioni diverse.

Quattro apriranno un ospedale; altre un albergo, altre dei magazzini.

Alla testa della spedizione vi è una donna a 50 anni, ma per prendervi parte basta non avere meno di 24 anni.

Per un paese dove le donne sono molto poco numerose, non mi preoccupa sapere se le esploratrici troveranno da occuparsi; mi preoccupa solo il fatto che sessanta son poche.

X

E' sotto i torchi il secondo fascicolo della *Rivista politica letteraria*, di cui ebbi a dare notizia, a suo tempo, ai miei lettori, e di cui il primo fascicolo pare sia andato non so se a ruba ma a una lira certo.

Non è il successo però che importa notare, perchè potrebbe parere *réclame*; è da notarsi invece che per questo secondo fascicolo si annunzia il principio della pubblicazione di due romanzi... di autori italiani.

Pare che l'appello fatto agli scrittori italiani di buona volontà, a parte ogni preconcetto di scuola, di rinomanza o di moda, e con la sola consegna di *farsi leggere*, non sia rimasto inascoltato.

Che questa *Rivista*, nata così improvvisamente, come un tentativo, si avvii a diventare una *Rivista italiana* per davvero?

Aspetterò il sommario per riparlarvene.

X

Un per finire di Twain, il famoso umorista americano.

Il redattore-capo di un giornale restituisce a un giovane scrittore un manoscritto e gli dice:

— Signore, i naturalisti raccomandano agli scrittori di mangiare del pesce, perchè questo cibo aggiunge fosforo al cervello. Io non saprei indicarvi la esatta quantità che dovreste mangiare; ma se il manoscritto che mi avete dato è un fedele campione di ciò che voi scrivete d'ordinario, potrò dirvi che un paio di balene di media grandezza vi potrebbero bastare.

Rictus.

DALLA SPEZIA

(*Nostro telegramma part.*)

SPEZIA, 12, ore 2,58 pom. — (*Zannoni*). Ieri sera per la ricorrenza del genetliaco del principe di Napoli, il duca di Genova offrì a bordo del *Savoia* un pranzo agli ammiragli della squadra e del comando, con intervento delle autorità militari e del commissario regio cav. Ruffini. Fu inviato dal duca un affettuoso telegramma al Principe di Napoli.

— Un decreto prefettizio fissa le elezioni amministrative di questo Comune pel giorno 28 novembre.

— Il 24° reggimento fanteria solennizza oggi con feste in quartiere la presa di Gaeta ove la sua bandiera veniva decorata della medaglia al valore. Gli ufficiali si riuniscono stasera a banchetto.

L'onorevole Prinetti

(*Nostro telegramma particolare*)

LECCE, 11. — L'on. ministro Prinetti e l'on. sotto-segretario di Stato De Martino, dopo avere assistito al collocamento della prima pietra dell'Acquedotto di Cosenza, visitarono lungamente, insieme cogli ingegneri del genio civile, i lavori di bonifica nella Macchia della Tavola.

Indi, accompagnati dai deputati della provincia, proseguirono per Lecce, dove giunsero alle ore 10,30 pom., ricevuti alla stazione dalle autorità e dagli on. deputati Lo Re, De Donno, De Cesare, Codacci, Semeraro e Vischi.

BRINDISI, 12, ore 11 ant. — Ieri sera, alle ore 9, proveniente da Taranto hanno proseguito per Lecce con treno speciale le LL. EE. Prinetti e De Martino.

Dicesi che al ritorno visiteranno Oria.

Fra l'on. Prinetti e il cav. Norvegna di qui è avvenuto alla stazione un vivace battibecco, a proposito della valigia delle Indie.

L'onorevole Codronchi a Bologna

(*Nostro telegramma particolare*)

BOLOGNA, 12, ore 3 pom. — Stamane il ministro convocò il rettore, il sindaco, il presidente della Deputazione, e continuò la discussione dei problemi universitari.

Il ministro, salvo lievi modificazioni, approvò il progetto Dallolio del quale ieri vi telegrafai. Alle due il ministro si recò a visitare la fabbrica di San Francesco. Alle quattro visiterà le scuole professionali e la Società degli insegnanti.

Stasera all'*Hotel Brun*, banchetto offertogli dal Municipio.

Il dottor Bottero colpito da apoplessia

(*Nostro telegramma particolare*)

TORINO, 12, ore 3 pomer. — (*Piero*). Iersera il dottor Bottero — direttore della *Gazzetta del Popolo* — venne colpito da un insulto apopletico con la perdita della favella, della cognizione, e dei movimenti della parte destra.

I medici considerano il caso gravissimo. Si teme una catastrofe.

La notizia produce nella cittadinanza viva commozione essendo il vecchio e onesto pubblicista assai amato e popolare.

Conferenze ferroviarie

VENEZIA, 12. — In seguito ad invito delle ferrovie bavaresi si aduna oggi una Conferenza internazionale che si occuperà di trattare l'estensione che si propone di dare in Italia al servizio del treno Nord-Sud-Brenner-Express, che ora invece si ferma a Verona e tratterà pure le modalità relative al treno stesso.

Assisteranno alla conferenza Kranald, presidente delle ferrovie prussiane, Ebermayer, direttore generale delle ferrovie bavaresi, Nagelmakers, direttore generale della Compagnia del Wagons-Lits, Casper, direttore della Sud-Bahn austriaca, Bacchini, capo del movimento centrale delle ferrovie adriatiche, Yanni, direttore commerciale del Lloyd austriaco e l'ispettore Zacchi che rappresenterà l'Ispettorato generale delle ferrovie italiane.

Iersera, per invito della Compagnia dei Wagons-Lits, vi fu un banchetto al Grand Hôtel. Vi erano invitati i membri della Conferenza, il prefetto, il sindaco, il presidente della Camera di commercio, i consoli tedesco ed austro-ungarico, ed i rappresentanti della stampa.

Al levar delle mense brindarono Nagelmakers, direttore generale della Compagnia dei Wagons-Lits, a Re Umberto ed a Casa Savoia ed il prefetto ai Sovrani di Germania e d'Austria-Ungheria.

Brindarono poi il direttore generale delle ferrovie prussiane, il sindaco, il cav. Zacchi, rappresentante l'ispettorato ferroviario, il presidente della Camera di commercio, il console generale austro-ungarico, e gli altri membri della Conferenza.

Assisterono pure al banchetto parecchi rappresentanti di giornali esteri ed italiani venuti in occasione dell'inaugurazione della nuova linea Nord-Sud-Brenner-Express ed i rappresentanti della stampa locale.

Ancora i misteriosi delitti di Palermo

(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 12, ore 11 antim. — (*Guglielmo.*) Malgrado il riserbo delle autorità pare che le ricerche seguite per la scoperta dei tre cadaveri nel pozzo di contrada Arenella, abbiano dato in mano della polizia le fila di una vastissima associazione a delinquere, che si ramificava nelle campagne che circondano Palermo.

Ad essa si attribuiscono una quarantina di delitti consumati nel lasso di tre anni, rimanendo avvolti nel più profondo mistero, tra i quali molte soppressioni di persone.

Si conosce il locale dove si riunivano gli affiliati al criminoso sodalizio, retto da un presidente e da un Consiglio direttivo.

Il presidente era il bettoliere Dalba scomparso il 12 settembre, senza lasciare traccia alcuna.

Credesi imminente la retata di un centinaio di questi malfattori.

Biglietti falsi ad un banchiere!

Una lega di falsi monetari?

LIVORNO, 12, ore 3,10 pom. — (*edi*). — Al banchiere Salmon di qui, è giunto un piego raccomandato, contenente ottocento lire in biglietti di Stato, delle quali 750 in biglietti di vario taglio, falsi, e 50 di corso legale.

I biglietti falsificati sono imitati benissimo; specie un biglietto da 500 lire, difficilmente riconoscibile per falso ad occhio nudo.

Il banchiere ha denunziato il fatto alla questura che, cognita della persona la quale spedì il piego, ha iniziato le sue indagini.

In quanto a quel tale arrestato per sospetto di appartenere ad una lega di falsi monetari sardi, niente è risultato ancora; ma proseguono attivissime le ricerche da parte della questura nostra e di quella sarda.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Salvataggio

CIVITAVECCHIA, 12, ore 1,30 pom. — (*Dipro*) E' giunto ora il vapore inglese *Bengar*.

Il capitano George King racconta che a cento miglia da Gibilterra, dopo un faticosissimo lavoro, salvò l'equipaggio composto di 15 persone dello *schooner* danese carico di baccalà, diretto a Barcellona.

L'equipaggio lo lasciò a Gibilterra e ritiene che se furon solleciti i soccorsi avranno salvato anche il carico.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Cagliari, 12, ore 2 pom. — *Naufragio.* — Il tempo è orrido. Stanotte alle 24, sulla spiaggia di Buoncammino, nel litorale di Tortolì, naufragò il bove *Tommaso* carico di sale. Era assicurato.

Il capitano e quattro uomini di equipaggio si sono salvati.

Brescia, 12, ore 11,40 ant. — *Morta abbruciata* — Nel comune di Cellatica, la sessantenne Giuditta Firmo, volendo riscaldarsi, avvicinatasi al focolare fu investita dalle fiamme e morì abbruciata.

Corriere giudiziario

LA SENTENZA DELLA CORTE DI CASSAZIONE sul ricorso Crispi

Udienza 8 novembre 1897

Ricorso Crispi cav. Francesco lato (avv. Pessina ed altri).

Presidente Canonico — Relatore Canonico — Pubblico ministero Pascale.

La Corte

Premette che nel procedimento per peculato continuato iniziatosi a carico del comm. Luigi Favilla già direttore del Banco di Napoli — succursale di Napoli — essendo apparsi indizi di concorso in detto reato, riguardo a S. E. il cav. Francesco Crispi — il 20 marzo '97 fu intimato al medesimo un mandato di comparizione mentre la Camera era sciolta ed egli quindi non era deputato:

Che il 21 marzo il Crispi fu eletto deputato e l'interrogatorio ebbe luogo il 25;

Che il 27, pur confermando il suo interrogatorio, l'onorevole Crispi eccepì l'incompetenza dell'autorità giudiziaria, per trattarsi (com'egli asseriva) di fatti che, in ipotesi, avrebbe commesso quale ministro dell'interno, e pei quali sarebbe competente il Senato del regno;

Che il giudice istruttore con ordinanza 17 giugno 1897, dichiarò non esser luogo a deliberare, sul riflesso che con l'elezione del Crispi a deputato tutti gli atti istruttorii erano rimasti in sospeso, nè potevano ripigliarsi se non previo consenso della Camera;

Che, appellatosi il Crispi, la sezione di accusa di Bologna, con sentenza 6 luglio '97, confermò l'ordinanza del giudice istruttore; ma sul riflesso che affermare o negare la competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria sarebbe entrare a giudicare di fatti politici, estranei alle attribuzioni del potere giudiziario ordinario ed invadere le attribuzioni rispettive della Camera e del Senato; salvo al pubblico ministero il provvedere a termini di legge onde la Camera elettiva possa pronunciarsi in ordine all'articolo 47, o quanto meno in ordine all'articolo 45 dello Statuto;

Che contro tale sentenza ricorre ora l'on. Crispi a questa Suprema Corte; e, fatto abbondantemente il deposito, deduce la violazione degli articoli 45 e 47 dello Statuto; 3, 5, 6, 7, 13, 15, 19 del Regolamento giudiziario del Senato, 237, 323, 423, 640, 652, 659, 661, 663 Cod. proc. penale:

1. perchè si procedette contro di lui dopo la sua elezione a deputato senza il consenso della Camera, ed il giudice istruttore e la Sezione d'accusa — col dichiarare (benchè per diversi motivi) non essere luogo a deliberare invece di dichiarare l'incompetenza dell'autorità giudiziaria ordinaria — violarono il privilegio del Parlamento e resero continuativa l'usurpazione da quella autorità commessa;

2. perchè erroneamente fu ritenuto inapplicabile l'articolo 237 Codice proc. pen.; mentre quest'articolo è il solo che disciplina l'eccezione d'incompetenza, proponibile eziandio per difetto assoluto di giurisdizione;

3. perchè la Sezione d'accusa pur riconoscendo applicabile alla specie l'articolo 47 dello Statuto, indicò alternativamente nel dispositivo gli articoli 47 e 45, mentre ciascuno di essi si riferisce ad un'ipotesi diversa;

4. perchè una volta riconosciuta l'applicabilità del citato art. 47 tutti gli atti giurisdizionali compiutisi a carico dell'on. Crispi in ordine ad imputazioni riferentisi all'esercizio del potere ministeriale dovevano essere dichiarati nulli, salvo alla Camera l'esercizio del diritto d'accusa al Senato;

5. perchè fu negata la revisione degli atti del processo, mentre se ne poteva trarre argomento per avvalorare l'eccezione d'incompetenza ed anche per mostrare l'inesistenza d'ogni fatto delittuoso, e quindi l'inutilità di ogni giudizio.

Ciò premesso, e visti gli articoli citati, nonchè gli articoli 675, 680, 687 Cod. proc. penale:

La Corte ricorda anzitutto che per l'articolo 45 dello Statuto, nessun deputato può essere tradotto in giudizio in materia criminale senza il previo consenso della Camera: — che per l'art. 47 la Camera ha il diritto di accusare i ministri del Re e di tradurli dinanzi all'Alta Corte di giustizia: — e che per l'art. 36 spetta al Senato giudicare i ministri accusati dalla Camera dei deputati.

Che dal contesto di tali articoli emerge chiaramente:

1. Che, pei reati comuni commessi da un deputato, sono competenti i tribunali ordinari: solo essi non possono procedere senza il previo consenso della Camera.

2. Che, quando si tratta di reati commessi da ministri, spetta alla sola Camera di vedere se sia o no il caso di accusarli davanti al Senato.

3. Che, ove tale accusa abbia luogo, spetta solo al Senato, costituito in alta Corte di giustizia il decidere se si tratti di reati costituenti abuso di potere ministeriale (poichè intanto esso ha diritto di giudicare i *ministri* in quanto siano penalmente responsabili *come tali*) e se si tratti quindi di competenza dell'alta Corte stessa - ovvero se si tratti di reati comuni di competenza dei tribunali ordinari. - Nel primo caso il Senato istruisce e giudica: nel secondo, si dichiara incompetente ed, ove la Camera dia il consenso, sono i tribunali ordinari che debbono procedere e giudicare.

In base a siffatti principii la Corte osserva, sulla questione assorbente, della competenza o meno dell'autorità giudiziaria ordinaria nella fattispecie, che altra cosa è decidere se i fatti imputati all'on. Crispi costituiscono reati di competenza dell'alta Corte di giustizia, ovvero di competenza ordinaria, altra cosa è decidere se, di fronte alle imputazioni fatte ad un deputato, ex-ministro, sia o no, competente a procedere l'autorità giudiziaria ordinaria.

Decidere se il reato commesso da un ministro o da un ex-ministro mentre era al potere, sia o non sia di competenza dell'alta Corte di giustizia spetta esclusivamente a quell'alta Corte medesima: ed in ordine a ciò l'autorità giudiziaria ordinaria non può nulla deliberare. Ma decidere la questione se, di fronte a siffatte imputazioni, sia o non sia competente a procedere l'autorità giudiziaria ordinaria quando tale questione è portata dinanzi a questa, essa ha, non solo il diritto, ma il dovere di risolverla.

L'autorità giudiziaria ordinaria non è competente a decidere se il fatto imputato ad un ministro sia o non sia reato ministeriale: ma quando una tale imputazione si presenta davanti a lei, essa è competente a decidere se sia o non competente a procedere.

Ora, nella specie attuale, non si tratta di decidere se i fatti imputati all'on. Crispi siano reati e se, in ipotesi, siano reati ministeriali poichè il processo è ancora nello stadio dell'istruttoria preliminare segreta; quindi i fatti stessi non si conoscono, e nessun tribunale avrebbe ancora gli elementi di fatto per un tale giudizio. Ma si tratta soltanto di decidere se, in cospetto di siffatte imputazioni che risultano dal tenore stesso della sentenza della sezione d'accusa, l'autorità giudiziaria ordinaria sia o non sia competente a procedere.

In ordine a tale questione è facile il riconoscere che l'autorità giudiziaria ordinaria non potrebbe dichiararsi incompetente in modo assoluto: perchè qualora la Camera ritenesse i fatti addebitati all'on. Crispi reati comuni, ovvero qualora, in seguito all'accusa promossa dalla Camera davanti al Senato, questo ritenesse non trattarsi di reati di sua competenza (o nell'uno o nell'altro, od in ambo i casi, la Camera consentisse il procedimento) l'autorità giudiziaria ordinaria sarebbe competente a procedere o sarebbe competente per competenza propria, non delegata: il previo consenso della Camera essendo soltanto la condizione richiesta affinchè la giurisdizione propria dall'autorità giudiziaria ordinaria possa esercitarsi riguardo ai reati imputati ad un deputato.

Ma se questa autorità non può, per siffatti motivi, dichiararsi nella specie incompetente in modo assoluto, essa può e deve dichiararsi incompetente *allo stato degli atti*, cioè fin quando riconosciuta (in ipotesi) dal Parlamento nei fatti imputati all'on. Crispi, il carattere di reati comuni non venga dalla Camera il consenso a che per essi si proceda.

Dichiarare invece, come ha fatto la sezione d'accusa, non esser luogo a deliberare, mentre era chiamata a pronunziarsi sopra una eccezione formale d'incompetenza, non è risolvere la questione: è [...].

I diritti del Parlamento debbono essere dal potere giudiziario rigorosamente rispettati; ma non per questo il potere giudiziario ha diritto di esautorarsi in ciò che a lui spetta. E col propugnare, nei limiti delle sue attribuzioni, la retta interpretazione e la esatta applicazione dello Statuto fondamentale del regno, esso non fa invece che riconoscere autorevolmente quei diritti e mantenerli inviolati.

D'altronde in seguito alla dichiarazione non esser luogo a deliberare, non viene per necessaria conseguenza che restino nulli, o quanto meno caduchi gli atti di giurisdizione contro l'onor. Crispi seguiti e non s'impedisce che altri se ne possano fare contro il divieto dello Statuto: mentre invece — col riconoscere e dichiarare allo stato degli atti l'incompetenza dell'autorità giudiziaria ordinaria — da un lato non si pregiudica il diritto nella medesima di procedere in avvenire qualora vi sia il consenso della Camera, e dall'altro ne deriva per necessaria ed inevitabile conseguenza la nullità o, quanto meno, la caducità e l'inefficacia di tutti gli atti giurisdizionali contro l'on. Crispi compiutisi, senza che sia neppure mestieri dichiararlo nel dispositivo della sentenza.

E' poi quasi superfluo il notare che l'incompetenza della autorità giudiziaria ordinaria a procedere contro l'on. Crispi nello stato attuale delle cose, punto non può arrestare od impedire il corso della procedura contro gli altri imputati.

E per verità, dato pure che vi fosse connessione fra le imputazioni ad essi fatte e quelle a carico dell'on. Crispi, finchè la Camera non abbia creduto d'accusar questo dinanzi al Senato, non può dirsi che vi sia riguardo a lui una vera e propria imputazione e nel caso del concorso di più persone in uno stesso reato, il non conoscersi uno di essi non può impedire che si proceda contro gli altri. Solo allora potrebbe essere il caso di sospendere il procedimento contro gli altri, quando la Camera accusasse il Crispi al Senato: perchè solo allora, per la connessione delle cause, dovrebbero anch'essi venir giudicati da quell'alto Consesso. Altrimenti a motivo della guarentigia parlamentare e della giurisdizione speciale riflettente uno solo (perchè deputato e ministro), verrebbe leso il diritto di tutti gli altri (non deputati nè ministri) di vedersi giudicati senza indugio, con grave pregiudizio di coloro specialmente che sono detenuti. E resterebbe ad un tempo, con pubblico danno, interrotto il corso regolare della giustizia: la qual cosa non è certamente conforme nè allo spirito dello Statuto nè ai principii più elementari del diritto.

P. Q. M.

Senz'arrestarsi a discutere gli altri mezzi del ricorso secondari, perchè, dopo le suavvesposte considerazioni, diventano superflue:

Dichiara incompetente — allo stato degli atti — l'autorità giudiziaria ordinaria; cassa quindi senza rinvio la sentenza della sezione d'accusa di Bologna 6 luglio 97 ed ordina la restituzione del fatto deposito.

LA QUERELA DELL'ON. CAMPI contro l'avv. Altobelli e il « Secolo »

(*Nostro telegr. part.*)

MILANO, 12. — Le prove testimoniali terminarono nell'udienza d'ieri con l'audizione dell'avv. Pampuri — il quale seppe dall'avv. Castoldi che il Campi, pochi giorni prima che incominciasse la causa dei Baroni, gli aveva chiesto notizie di due giurati — e con l'audizione di Mantovani, presidente della Lega de' ferrovieri, e di Giovannoni, macchinista ferroviario che guidava il treno quando

---

14) Appendice del 13 novembre 1897

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

E la Camera, impressionata, temendo che alla lunga gli elettori si stancassero di quel continuo finire d'ignominie, aveva aggiornata l'interpellanza. Soltanto, tutto il gruppo di Vignon, seppure questi non fosse intervenuto, evitando di prender la parola, aveva votato contro il ministero, cosicchè la maggioranza ottenuta da questi, non era che di due voti, una maggioranza derisoria.

— Ma allora, - domandò una voce a Massot, - daranno le dimissioni?

— Sì, a quanto si dice. Per altro, Barroux è molto tenace... In tutti i casi, se si ostinano, cadranno fra otto giorni, tanto più che Sagnier, furente, protesta che domani pubblicherà la lista dei nomi.

E si videro a passare infatti, Barroux e Monferrand, che si affrettavano, preoccupati in volto ed affaccendati, seguiti dai loro clienti, inquieti. Si diceva che tutto il Gabinetto stesse per riunirsi, onde ponderare la cosa e prendere una decisione.

Poi, fu Vignon che riapparve in mezzo ad un corteggio di amici.

Lui, raggiante, si sforzava di dissimulare la sua gioia, frenando la sua brigata, non volendo cantar vittoria troppo presto; ma gli occhi della banda ardevano come quelli della muta quando si avvicina l'ora del pasto.

E persino Mège trionfava. Con due voti di più faceva cadere il ministero. Un altro che era vinto! E vincerebbe anche il ministero di Vignon! E governerebbe lui, finalmente!

— Diavolo! - mormorò Massot - Chaigneux e Duthil hanno la coda tra le gambe, come cani bastonati. Ah! non vi è che il principale per tener duro. Ma guardatelo, com'è bello, Fonsègue!... Buona sera, me la batto.

Strinse la mano al confratello, e non volle rimanere, sebbene la seduta continuasse; una nuova questione molto importante, discussa davanti ai banchi vuoti.

Chaigneux era andato a poggiarsi alla grande Minerva, col suo fare dolente; e non era mai stato più avvilito sotto l'ansia perenne della disdetta che lo perseguitava; Duthil, lui, perorava ad ogni modo al centro di un gruppo, ostentando una noncuranza beffarda; ma un guizzo nervoso gli arricciava il naso, gli stirava la bocca e da tutta la sua faccia di bel giovane trasudava la paura.

Ed in realtà solo Fonsègue restava calmo e coraggioso, sempre eguale nell'esile figurina irrequieta, con gli occhi scintillanti di malizia, velati appena da un'ombra di sgomento.

Pietro si era alzato per rinnovare la domanda; ma Fonsègue lo prevenne, dicendogli con fuoco:

— No, no, signor abate; vi ripeto che rifiuto di assumere la responsabilità di una simile infrazione ai regolamenti. C'è stato un rapporto — la cosa è giudicata. Come volete che io non ne tenga conto?

— Signore, - disse dolorosamente il prete - si tratta di un vecchio che ha fame, che ha freddo, e sta per morire se non gli si viene in aiuto.

Il direttore del *Globe* fece un gesto di disperazione, come per prendere le mura a testimonio che non poteva porre riparo al male. Probabilmente temeva qualche danno pel suo giornale in cui aveva abusato dell'Opera pia degli Invalidi del lavoro, per arma elettorale. Fors'anche il terrore segreto che la seduta gli aveva messo nell'anima, lo rendeva più duro.

— Non posso nulla, non posso nulla... Ma naturalmente sarò soddisfattissimo se mi fate sforzar la mano dalle signore del Comitato. Avete già dalla vostra la baronessa Duvillard; procurate di averne delle altre.

Deciso a lottare sino all'ultimo, Pietro vide in quelle parole l'occasione di un ultimo tentativo.

— Conosco la contessa di Quinsac: posso andare subito da lei.

— Ma bene, benissimo: nulla di meglio che la contessa di Quinsac. Prendete una carrozza ed andate anche dalla principessa di Harn. Si occupa molto, diventa influentissima. Ottenete l'approvazione di quelle signore, tornate dalla baronessa alle sette, fatevi dare una lettera che mi metta al coperto e venite allora da me, al giornale. Il vostro uomo alle nove dormirà all'Asilo.

Aveva assunto ora un piglio di disinvoltura familiare, mostrandosi sicuro dell'esito, dal momento che non correva più rischio di compromettersi.

Il prete si sentì ripreso dalla speranza.

— Ah! signore, vi ringrazio: farete un'opera di misericordia.

— Potete figurarvi che non domando di meglio. Ah! se potessimo, con una parola, guarire la miseria, impedire la fame e la sete... Spicciatevi. Non avete un minuto da perdere.

Si strinsero la mano e Pietro si affrettò ad uscire. Non era cosa facile; i gruppi erano più numerosi, le ire e le inquietudini della seduta rifluivano colà, in un tumulto confuso, come un sasso scagliato in una gora, agita la melma del fondo, e fa risalire alla superficie il putridume nascosto.

Dovette ricorrere ai gomiti, aprirsi un varco attraverso quella turba, tra la viltà fremente degli uni, l'audacia insolente degli altri, l'ignominia del maggior numero, nell'inevitabile contagio dell'ambiente. Ma portava con sè una nuova speranza e gli pareva che, ove gli fosse riuscito in quel giorno a salvare una vita, a rendere un uomo felice, quello sarebbe stato l'esordio del riscatto, un po' di perdono gettato sulle stoltezze e le colpe di quel mondo politico, così egoista e cupido.

Nell'atrio, un ultimo incidente ritardò Pietro d'un minuto. V'era un trambusto, in seguito all'alterco di un usciere e di un uomo a cui questi aveva vietato l'ingresso, constatando che il biglietto che presentava era un vecchio biglietto da cui s'era raschiata la data. L'uomo, brutale sulle prime, non aveva insistito poi, come preso da una timidezza subitanea. E Pietro meravigliò ravvisando in quell'uomo mal vestito, Salvat, l'operaio meccanico che aveva veduto ad uscire al mattino in cerca di lavoro.

Era veramente lui questa volta, alto, scarno, distrutto, cogli occhi di fiamma e di sogno che incendiavano la sua faccia livida da morto di fame. Non aveva più la borsa dei ferri: la sua giacca in brandelli, abbottonata, era gonfiata sul fianco sinistro da una protuberanza, probabilmente un pezzo di pane nascosto là dentro.

E, respinto dagli uscieri, si avviò di nuovo, presso il ponte della Concordia, lentamente, a casaccio, col fare di un uomo che non sa più dove va.

IV.

Nel vecchio salottino sbiadito, un salotto Luigi XVI, dalle pareti grigie, la contessa di Quinsac sedeva accanto al camino, al solito posto. Somigliava molto al figlio nel volto lungo ed aristocratico, il mento un po' severo, gli occhi ancora belli, sotto la neve dei capelli morbidi, rialzati nella foggia, ormai lontana, della sua gioventù.

E, nella sua freddezza altera, sapeva essere amabile e di una cortesia perfetta.

Dopo una lunga pausa, riprese, con lieve gesto, volta al marchese di Morigny che le sedeva di contro, all'altro lato del camino, nel seggiolone che occupava da tanti anni.

— Ah! amico mio, avete veramente ragione, Dio si scorda di noi in questi turpissimi tempi.

— Sì, siamo passati accanto alla felicità senza afferrarla - disse egli lentamente - ed è colpa vostra! forse anche mia in parte.

Essa lo fece tacere con un altro gesto, sorridendo tristemente.

Ed il silenzio si diffuse di nuovo nel salotto, nessun rumore penetrando dalla via in quel pianterreno tetro, in fondo al cortile di un vecchio palazzo, in via San Domenico, quasi all'angolo di via Borgogna.

Il marchese era un vecchio sui settantacinque anni, nove anni di più che la contessa. Piccolo e scarno, aveva però un aspetto imponente colla faccia rasa, solcata da rughe profonde.

Rampollo di una delle più antiche famiglie della nobiltà francese, era uno degli ultimi legittimisti senza speranza, e, nobile e fiero, serbava fede, in mezzo allo sfacelo universale, alla monarchia defunta. La sua fortuna, ancora valutata a parecchi milioni, si trovava come immobilizzata pel suo rifiuto di farla fruttare mercè i lavori del secolo. Ed era noto che amava tacitamente la contessa, fin dal tempo in cui il conte di Quinsac viveva ancora, e che l'aveva chiesta in sposa, dopo la morte di questi, quando la vedova, appena quarantenne, era venuta a rifugiarsi in quel pianterreno squallido e umido, con una quindicina di mille lire di rendita, salvate a fatica. Ma essa adorava il figlio Gerardo, allora in età di dieci anni e gracilissimo, e gli aveva sagrificato ogni cosa, per una specie di pudore materno, un terrore superstizioso di perderlo, ove avesse accettato un altro dovere ed un'altra affezione nella sua vita.

Ed il marchese, che si era arreso al suo volere, continuava ad adorarla con tutta l'anima, facendole la corte come nella prima sera in cui l'aveva veduta, assiduo e costante, dopo un quarto di secolo di fedeltà assoluta. E non v'era mai stato nulla fra di loro; nemmeno un bacio.

Concessionario esclusivo per **Roma** e provincia: signor **ERNESTO GRASSI**, Via due Macelli, 66. — Concessionari per la vendita all'ingrosso dell'**Aperàl** in Italia sigg. Paganini Villani e C., Milano, Napoli, Bari. — L'**Aperàl** trovasi da tutti i droghieri, liquoristi, bar, caffè e dai farmacisti.

Suonerie Elettriche

Suonerie cm 6 L. 2,45 — 7 » 2,80 — 8 » 3,50 — 10 » 5 — 12 » 6,90; Peretti L. 0,85; Peretta » 0,45; Cordone » 0,20; **Pile Lecl.** cm 14 L. 1,60 — 16 » 1,80 — 18 » 2,20 — 21 » 7,75; A secco » 2,80; **Bottoni** Legno L. 0,25 — » 0,30

DALLE MOLLE e C. Via Due Macelli, 10-11, Roma. Tariffe gratis.

FATE LA CURA DELLA PYLTHON — È UTILE A TUTTI

RAPPRESENTANTI

La guida di tutti i produttori di vino prodotti alimentari liquori e specialità (cinque mila indirizzi!) si spedisce da Barbani e C. Firenze, contro cartolina-vaglia di L. 2.

Economici

Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Villino signorile circa 20 vani vendesi o affittasi in Firenze con vasto giardino posto fra due grandi viali presso Porta alla Croce. Tutte le comodità moderne. Informazioni scrivere 5315 presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 10576 F

Signorina venticinquenne con diploma di grado superiore, parlante lingue estere desidera occuparsi come istitutrice presso distinta famiglia, cameriera, governante presso sola persona. Scrivere Montebello 32, Benedetti, Roma. c 10629

Corrispondenti in tutti i Comuni, cerca antica ditta: Scrivere A R C, posta, Roma. c 10655

Cercasi donna indipendente seria pratica vendita generi alimentari. Dirigere chiare indicazioni personali, indirizzo, possibilmente fotografia. Roberto Ferapassi, Arezzo. c 10660

Lady of good family living in Florence, desires paying guest. Highest references given and required. For particulars address 5327 Haasenstein and Vogler, Florence. 10606 F

Sauro dormito, irlandese, uscherine, balzano, falli sei anni, metro sessantaquattro, pronto servizio sella, docilissimo, di gran parola. Cavalier Lampugnani, Saluzzo. 10639 T

Bisogno ... 20 mille entrare socio azienda alcuna, lontana e ... impiego personale, referenze specchiatissime. Rispondo offerte serie, esclusi mediatori. Scrivere A. M. 2727, Bologna. c10557

Articolisti valenti letteratura, arte, politica e sociologia troverebbero lavoro abbondante ed equamente retribuito. Rivolgersi sollecitamente a Bellanza Biondi, posta, Firenze. c 10625

Appartamento mobiliato affittasi da famiglia che lascia Roma, sei camere, grande salone, gas internamente, bella esposizione, prezzo convenientissimo. Piazza del Grillo, 10. c 10681

Tedesco parla poco italiano cerca posto da cameriere. Rivolgersi Mesch, via della Minerva ... p. 3. c 10...

Giovane ventisettenne lombarda cerca posto cameriera in buon albergo anche fuori Roma. Ottime informazioni. Scrivere fermo posta F S, Roma. c 10668

Appartamento elegantemente mobiliato di 6 camere, salone splendido, cucina, camerino, 2 retrè. Viminale 58, mezzanino, volendo camere e salotti. c 10664

Brava donna di servizio buona far di tutto cerca servizio dalla mattina alla sera. Dorme casa propria. Dirigersi Francesca, via dei Vaccinari 32, Roma.

Signorina romana, colta, idonea lingua italiana, francese, musica, cerca per istruire ragazzi o tenere corrispondenza amministrazione, presso famiglia persona sola o azienda. Indirizzare Ori 231, posta, Roma. c 10693

Affittasi bottega nel più bel punto di via Nazionale; per trattative rivolgersi studio avv. De-Cousandier, Agostino Depretis 45. c 10686

Cercansi rappresentanti ogni città per articoli mercerie, chincaglie. Scrivere Montanari, via delle Galere 33, Livorno. c 10669

Rappresentanti, incaricati, rivenditori cercansi ovunque vendita articolo fortissimo smercio. Lauta provvigione. Accordasi esclusività. Scrivere subito: Voce, via Mercato 24, Milano. 10678 M

20 Fanteria. Nella musica è vacante posto suonatore gran cassa. Dirigere subito domanda Comando reggimento, Mantova. 10679 M

Uomo cinquantenne, pratico commercio e contabilità, cerca occupazione qualunque, metà giornata. Miti pretese, ottime referenze. Fermo in posta A C Z 23. c 10653

Pensione famiglia 2 pasti L. 50, volendo camere mobiliate. Via Cavour 295, mezzanino a destra. c 10621

Corrispondenze

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Primula. Giunte benissimo. Addoloratissimo tua lontananza. Leggi sempre giornale. Scriverotti settimana prossima. T'adoro. c10637

Quattordici. Leggoti corrispondenza giorno 4? ebbene! eran queste tue promesse! Come presto mi dimenticasti, nascondo immenso mio soffrire! Ricordati, son sempre la stessa. Vivo unicamente ricordi e speranze! Lontano amoli maggiormente. Abbracciali. Ardentemente. c 10638

26 agosto. In questo momento non penso te, ti conserve nel l'ovecchio t'amo, 42. 75. c 10620

400. Ricevo seconda. Sei grande come il nostro amore. Amoti come nessuno, pensandoti, vedendoti sempre. Stringo manina mia, salutoti catenariato eternamente. TUO PIETRO. c 10671

Cattiva. Sue frasi più affettuose giunsero care! Temevo essere dimenticato! A quando scriverla, vederla? Mi voglia bene.. c10674

Sandwip 1 novembre spediti raccomandata, tuo silenzio mi rattrista. MARIO.

Speranza. Ricevuta carissima tua. Saperti triste accorami tanto. Scongiuroti coraggio. Negherai questo favore a chi ti ama tanto? Scrivimi sempre. c 10675

(3 mesi). Finalmente! Come maledettamente ho sofferto. Amoti sempre più. Vienti... posso vivere senza te. c 10698

Arma. Decidi ... sarò dove ... Sta pronta. Sempre TUO. c 10690

Marco. Coraggio! Tranquillità occorreti raggiungimento nostra meta; dedicovi tutto me. Fida, aspetta. Potendo con sicurezza ricevere diario daraimi indicazioni. Invio lettere dati indirizzi qui, li; potendo ritirale. Conosco tuo amore, ricambiolo. Esclusivamente tuo sempre. Vita o morte nati. Sorvegliati, sorveglia ragazzo. Corrispondenze daranno solamente notizie, istruzioni. Brucia lettere, fotografie. Prudenza. c 10685

Rosso. Impossibile serrarle qui quanto soffro e godo da ieri. Timori, speranze combattono animo mio, che, fidente in lei, le si raccomanda per non essere obliata. c10576

Go. Dimenticarti I., prima morire! Adorerò te sola eternamente. Qualunque tempo, luogo dirai, voierò trovarti; magari Natale. C. mentisce; sono infelicissimo. Non abbandonarmi! DOLORES.

Antonio. Pregoti desare altro giorno scrivendomi tanto. Temo non riuscire parlando io: forse rimasto! Son sconfortata, affranta leggendo notizie vostre! c 10667

Sospiro. Ti penso, ti bramo, t'aspetto; sempre t'adoro. c10684

FISCOLI

di vero giunco, lecesse extra da L. 67 e 110 il centinaio. Presso Francesco Daverio — Bari. 10649 N

Pratiche di ogni genere, presso Ministeri, S. Sede, ecc. Nulla anticipato. A. Ravacini e C., Principe Amedeo, 6, int. 2, Roma. c10656

IMPIEGHI

vacanti per ambo i sessi in Italia ed all'Estero. Scrivere alla Direzione del Giornale *L'agente*, via Sistina, 3, Roma. c10695

SCELTO PERSONALE Estero-Italiano per distinte famiglie, pensioni Hotel, impiegati, Contabili, Fattori, d'epone sempre Istituto Internazionale di Collocamento, S. Nicola Tolentino, 47. Il più serio ed importante di Roma. c 10691

MADEMOISELLE 28 ans, cherche place pour familles distinguée pour dame de compagnie ou personne seul. S. Nicolas de Tolentino, 47. c 10692

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicoltura in Firenze è quello dei F.lli Gattis, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, polli, attrezzi per pollicoltura. Chiedere Catalogo.

COSTUME L. 15!!!

vestiario inglese. Cheviot, colori assortiti. **Paletot Castoro** da L. 19, L. 25 e L. 30. Campioni a richiesta. Inviare misure e vaglia a **D. MARINO, via Colonna, 42 — ROMA.**

Torrone di Benevento

Si spedisce *franco* in tutto il regno un pacco postale di *3 kg.* di *Torrone* a chi invierà *cartolina-vaglia* di *L. 6,25* al fabbricante Signor GAETANO ZOPPOLI — BENEVENTO. 10680 N

SIFILIDE

Pillole e Sciroppo di Jalury

La sifilide, la scrofola, il rachitismo e le malattie di pelle in generale, guariscono radicalmente ed in breve tempo usando l'estratto di queste piante del Brasile, la cui virtù antisifilitica e depurativa è superiore all'iodio ed al mercurio, senza arrecare le nocive conseguenze di questi medicinali; il loro effetto è portentoso, depurando e riformando tutta la massa del sangue, e distruggendo qualunque infezione fatale. Costo di ogni singola specialità L. 15. Deposito esclusivamente presso il Professore **A. URSUMANDO** nel dispensario venereo-sifilitico in via Nolana, n. 38, p. 2, NAPOLI. 9712 N

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e ... I CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE E C. MILANO – Via Torino, 12 – MILANO

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Si vende in Fiale da L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 3 e 3,50 la bottiglia da tutti i farmac., profum., negoz., ecc.

Per le spedizioni per pacco postale **Centesimi 80** in più.

Deposito in ROMA: Fratelli Finocchi, Corso Vittorio Emanuele - Piccolo Emporio, piazza in Lucina, 5 - E. Caponetti, droghiere, piazza in Lucina e Succursale via Veneto, 30-32 - Felice Cacciani, via Cavour, 11 - Società Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia, 37 - Fratelli Tomasucci, droghieri, via Flavia - Notegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli - Profumeria Luciani, Corso, 390 - Linguerri Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 139 - Fratelli Novara, via Arenula - Fratelli Castelli, droghieri, via Principe Amedeo, 27 - A. Taboga, via Tritone, 44 - Vitale de Nadar, via Goito e via Volturno - A. Manzoni e C.

Deposito Generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - Milano.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 3 (occasione richiesta con cartolina risposta pagata.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima con Sede in Milano — Capitale Sociale L. 180 milioni inter. versato

A tenore dell'art. 22 dello Statuto sociale l'Assemblea generale ordinaria e straordinaria della Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo è convocata per il giorno 26 novembre 1897 alle ore 13 nei locali della Sede Sociale in Milano, Corso Magenta n. 24 onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio 1896-97 e relative deliberazioni;
4. Modificazione agli articoli 3, 21, 30 e 37 dello Statuto sociale;
5. Nomina di Amministratori e dei Sindaci.

Il deposito delle azioni dovrà esser fatto non più tardi del 18 novembre p. v. presso le Casse, Banche e Ditte sottoindicate.

Si avvertono gli azionisti che mentre per deliberare sugli oggetti un. 3 e 5 occorre nell'assemblea la presenza di almeno quaranta azionisti che rappresentino il quinto del capitale sociale, **è necessaria invece per deliberare sull'oggetto n. 4 la presenza di almeno quaranta azionisti che rappresentino il terzo del capitale sociale** ed una maggioranza di voti che rappresentino almeno un quinto del capitale stesso.

Milano, il 22 Ottobre 1896. IL CONSIGLIO d'AMMINISTRAZIONE.

Milano - Cassa Sociale - Banca Commerciale Italiana - Rosali e C., successori Giulio Belinzaghi. — **Napoli** - Cassa Sociale. — **Roma** - Banca d'Italia. — Banca Commerciale Italiana. — **Torino** - Banca commerciale — **Genova** - Banca Commerciale Italiana. — **Venezia** - Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti. — **Livorno** - A. e G. di V. Rignano. — **Firenze** - Banca Commerciale Italiana - M. Bondi e Figli. — **Palermo** - Cassa delle Ferrovie Sicule. — **Berlino** - Disconto Gesellschaft. — **Colonia** - Sal. Oppenheim J.r e C. — **Francoforte** s/m - Filiale der Bank für Handel und Industrie. — **Magonza** - Merck Fink e C. — **Basilea** - Bankverein. Suisse - de Speyr e C. — **Berna** - Société de Crédit Suisse. — **Ginevra** - Union Financière de Genève. — **Parigi** - Société Générale pour favoriser etc. (Rue de Provence 54-56). — **Londra** - C. I. Hambro e Son — **Vienna** - Société I. e R. priv. Autrichienne de Crédit pour le Commerce et l'Industrie. — **Trieste** - Filiale dell'I. e R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio e Industria. M 10933 M

GARANTITO: Il non plus ultra del genere

Impossibile tagliarsi

Migliaia di questo

Rasoio di sicurezza

abbiamo dato **(e continuiamo ad offrire) in prova** e mai nessuno ce ne fu restituito, prova dunque che l'ultimo più perfetto ... modello

"ADLER"

è il non plus ultra di tutti gli apparecchi consimili.

Offre la possibilità di radersi la barba la più forte **senza il minimo pericolo di tagliarsi**, come potrebbe farlo il barbiere più abile. È di facilissima applicazione ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che derivano dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori **CHE VIAGGIANO e per la campagna dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione.**

Si spedisce contro invio di sole L. 6 dal Deposito generale per l'Italia **CARLO BODE** — *Roma, via del Corso, 307,* primo piano.

Siamo tanto sicuri della bontà e perfezione da sfidare qualsiasi apparato consimile, che offriamo di restituire l'importo se il nostro ADLER non rispondesse pienamente a ciò che promettiamo.

General - Vertreter zum Vertrieb einer in Deutschland geschützten Neuheit der Haushalt. Branche gesucht. Deutscher bevorzugt. Offerten unter *F. 2664* erbeten an *Haasenstein e Vogler A. G. Stuttgart.* 10577 X

GRATIS

Nuovo catalogo illustrato e numero di saggio. Acclimatazione italiana. Unico giornale italiano di pollicoltura, agricoltura e veterinaria. Direttore e pollicoltore A. Lorenzini, Pisa. 10425 F

Buonissima lingua di bue spedisce in barili da 10 libbre a Marchi 2,50; da 20 libbre a Marchi 4,80; da 50 libbre a Marchi 10,40; da 100 libbre a Marchi 20, contro assegno. **Ab Graber Fürth presso Norimberga. Fabbrica di salami di lingue di bue.** 10591 X

PER SOLE L. 10 la premiata fotografia di FRANCESCO FELICETTI. VIA CONDOTTI 48 - ROMA esegue ritratti a grandezza naturale inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia unita a vaglia di Lire 11 per ricevere il tutto franco in astuccio.

Biciclette "BAMBU"

(Sistema brevettato)

Rappresentanti esclusivi per l'Italia **D. TEDESCHI e F.° Verona**

Cercansi rappresentanti in ogni città d'Italia. 5219 V

VINO CIUTI al Peptone Pepsinico Tonico - Nutritivo Corroborante Digestivo - Ricostit. Prepar. speciale del Chim. Farmacista **LUIGI CIUTI** Firenze, Via del Sole, n. 3. L. 4 la bottiglia. Formula: (L. 50 Vino Gener. di Spagna / L. 2 Peptone Ciuti)

Premiate Fabbriche **E. FRETTE & C.** MILANO - MONZA - ROMA. Casa fondata nel 1860.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Piqué — Oxford — Brillantine — Flanelle — Biancheria confezionata per Signora

Dono - Ricordo a chi acquista più di 50 lire. — CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

Paletot castoro L. 15!!

Bleu, nero, marrone o colore a piacere foderato casmir, collo di velluto, bottoni madreperla. **Sartoria FIANO, via Foro Traiano, 80, Roma.** L'unica per prezzi eccezionalissimi. Vestiti, Paletot, Sortout, Ulster, Mantelli, ecc. da L. 10 in poi senza confronti per qualità, prezzi e confezione con qualsiasi Ditta. A richiesta campioni.

LANGEN & WOLF - MILANO

Motori - OTTO - a gas, petrolio

ECONOMIA 60 a 80 % SULLE MIGLIORI MACCHINE A VAPORE

Lohse's Maiglöckchen

(Il vero Mughetto)

Il profumo favorito dal mondo elegante solo è vero quello che porta la firma dell'inventore

Gustav Lohse — BERLINO — Fornitore dell'Imperatrice di Germania

Vendesi in tutte le buone ditte di Profumeria, Drogheria, ecc. d'Italia.

... devesi disperare di guarire dalla tosse se ben dopo sperimentate le

Pillole di Creolina FELICIANGELI

Sarà esperimento prodigioso, mentre l'azione antisettica di questo medicamento è talmente potente che uccide al millesimo i vari **Micrococchi** della bronchite semplice, al centesimo i **diplococchi** polmonali, e fino il **bacillo tubercolare** cede sotto la sua azione. È chiaro dunque che con l'uso di queste pillole, con un po' di tempo e pazienza, si vedranno sparire tutte quelle tossi che con qualsiasi altra cura, apparentemente guarita, si riacutizzavano ad ogni sfavorevole circostanza rimanendone il germe; al contrario con le **pillole Feliciangeli** guariscono matematicamente e per sempre. — **Scatola di pillole 40 L. 1.**

Chiederle a tutte le reputate Farmacie d'Italia. Deposito generale presso il prof. cav. C. Feliciangeli, chimico-igienista. — **Roma**, Principe Umberto 72, e presso la Società Farmaceutica Romana E. Garroni. 10163 R

Freddo! Freddo! Si può evitare nel venturo inverno acquistando una buona stufa dalla Ditta **Giulio Venturini**, Ancona, piazza Plebiscito, che vende a mitissimi prezzi.

Dietro semplice richiesta la Ditta Venturini spedisce catalogo delle Stufe e relativi accessori. c 10423

TABACCHERIA

antica, centrale, guadagno netto giornaliero L. 10 cedesi subito causa partenza per circa L. 6,000 merce e stigli compreso, vera splendida occasione. Cedesi altra ottima tabaccheria per L. 2,500 merce e stigli compreso, guadagno netto giornaliero L. 7. Casa Commerciale Via Muratte, Palazzo Sciarra. c 10...

AFFITTASI un grande HOTEL

da tenersi aperto l'estate, non mobiliato, di nuova costruzione **in uno dei punti più belli delle DOLOMITI** fatto in modo da soddisfare a tutte le esigenze moderne — luce elettrica - ascensore - acquedotto - giardino - adiacenze spaziose - bosco ecc. ecc. — Per informazioni rivolgersi entro novembre 1897 a T 4212 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 10... V

Pacco campione N. 23

18 Articoli PER SOLE L. 10

spedito alla sottoscritta Ditta franco ricevono:

1. Taglio di m. 4 ... di cotone ... m. 0.80 sufficiente per un vestito da signora, oppure 6 metri stoffa a dolce fiorite disegni fantasia o tre metri stoffa per un vestito da uomo.
2. Una coperta di seta per letto ed una piazza o due camicie di lana vigogna.
3. Uno splendido tappeto damasco con frangia cent. 180×120 oppure una sciarpa in ... di Persia.
4. Una maglia per uomo, oppure una bottiglia Acqua Chinina De Clemente.
5. Quattro candelieri in metallo ... oppure un tappeto orientale ... ed oro.
6. Una corsera e maglia per signora o una ... e maglia o un paio pantofole per inverno, questi oggetti fino ad esaurimento, in mancanza, un copritavolo di lana e un paio di mutande per uomo.
7. Una zuccheriera in metallo bianco.
8. Una scatola profumeria con cipria, estratto e sapone.
9. Una scatola di cipria vellutina profumata.
10. Un acquasantino in porcellana e due attaccapanni con pomo in porcellana.
11. Cinque giocattoli per ragazzi a sorpresa.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizione.

Spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2.

Dirigere le richieste alla prima Casa di liquidazione permanente

Michele De Clemente e C. Via Speronari, 6, Milano

Gratis a richiesta contro invio di semplice biglietto da visita si spedisce il Catalogo generale della Ditta.

Stab. tip. della *Tribuna*. Stamp. con inchiostri **Ch. Lorilleux e C.** Dep. in Roma, Via Palermo, 1.

Tosse - Catarro - Influenza,

bronchite, e qualsiasi malattia bronco-polmonare trovano nella **Lichenina Lombardi VERA** il rimedio salutare per eccellenza, **efficacissimo anche nei casi ribelli ad altri rimedi.** (Prof. Cardarelli). Non prendete perciò tutte le pillole, pastiglie, confetti, sciroppi, ecc., ma contro **la tosse ostinata** usate solo la **vera** Lichenina Lombardi, che ha circa quarant'anni di esperienza.

RICORDATEVI però che molti farmacisti e droghieri falsificano la Lichenina Lombardi, altri la preparano col loro nome ingannando il pubblico. Tutte le celebrità mediche, ed innumerevoli ammalati guariti usarono solo la Lichenina Lombardi, quindi pretendete assolutamente la **VERA** se ne volete l'effetto contro la tosse ostinata e stizzosa **con assai pronto sollievo dei sofferenti.** (Prof. Buonomo).

Costa L. 2 in tutte le buone farmacie e si prepara anche al catrame ed alla codeina. Per posta se ne spedisce in tutto il mondo un flacon per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli (Quercia, 16).

La tisi guarita

con una cura innocente e diretta rappresenta il miglior progresso della medicina. Il bacillo di Koch nei polmoni muore con l'uso della **Lichenina al creosoto ed essenza di menta.** Cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. (D.r Caruso). La tisi o tubercolosi polmonare guarisce perfettamente e durevolmente. La cura è facile e senza inconvenienti; se ne spedisce a tutti gratis il metodo. Riferiamo un attestato di guarigione perfetta: « Tengo a far noto ad onor del vero che la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta e l'essenza di menta pura** preparate dalla Ditta Lombardi e Contardi sono bastate per guarirmi **perfettamente** dalla tisi polmonare che incurabile ed inguaribile per tutti è stata guarita coi detti rimedi. Per gratitudine e riconoscenza. Napoli, 18 agosto '97 — Luigi d'Avesia, via Bari, 30. Annina d'Avesia, Luigi Esposito ».

Quando si considera che la tisi è il male inesorabile per eccellenza, contro cui la scienza è stata finora impotente, deve convenirsi che il metodo di cura con la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta** è il più prezioso acquisto per la terapia, dando la guarigione perfetta anche nei casi più disperati.

Costa L. 3 e si spedisce in tutto il mondo per L. 3,50, anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

Diabete.

Nessuno deve più dubitare della guarigione del diabete con la cura del chimico Contardi. Praticata in tutto il mondo, tanto nei luoghi caldi d'Egitto, che nei freddi della Svizzera ha dato sempre effetti splendidi.

Nuovi attestati: « Alessandria (Egitto) 25 agosto 1897 — Con la vostra cura il mio amico affetto da diabete va meglio e la prova è che nella prima analisi dell'urina si riscontrò molto zucchero, nella seconda meno, e nella terza **nulla**. Continua il Rigeneratore superato e segue il cibo misto. Volendo continuare la cura se ne spedisce l'importo. Nicola Boccia, negoziante. » — « Zurigo (Svizzera) 18 settembre 1897. La mia salute va bene con la vostra cura. Oggi feci fare l'analisi delle urine e si trovò zucchero 1.9 per cento, mentre quando incominciai ne aveva 3.5 per cento. Di peso ero chili 88, adesso sono 90; ho guadagnato 2 chili. Vi ringrazio. Speditemi il Rigeneratore ed una scatola Pillole Ritinate Vigier. Vi saluto. Giuseppe Coli, negoziante » — « Calvello (Basilicata) 1 settembre '97. Avendo sperimentato di molto effetto la vostra cura contro il diabete, vi prego spedirmi due flacons di Rigeneratore con la scatola di Pillole Vigier onde ripeterla. Dev.mo notar Giuseppe Giuliantonj.

Moltissimi medici ne sono convinti e l'hanno sperimentato efficacissimo anche su di loro stessi. Non è lecito perciò far più soffrire ai diabetici la debolezza e l'astinenza dai cibi, perchè con la cura Contardi in breve tempo si riprendono le forze, e scompariscono lo zucchero mangiando **cibo misto.**

Si è pubblicata diffusa memoria sul diabete e sue cure, e si spedisce gratis a chi la richiede con cartolina doppia.

La cura completa costa in Italia L. 12 e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La virilità

perduta o affievolita (*impotenza*) per qualsiasi causa non deve curarsi con afrodisiaci, che rovinano la salute, ma con una cura generale vivificante e fortificante dell'organismo. In tal modo la virilità si ottiene come una conseguenza del rinvigorimento di tutte le funzioni organiche del corpo, quindi è duratura. Ciò si consegue brillantemente solo con l'uso del **Rigeneratore e Granuli di stricnina preciai** Lombardi e Contardi. Nessun danno alla salute, anzi beneficio immenso.

La cura completa (4 flac. e 60 Granuli stricn.) costa lire 18 in Italia, estero Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La sifilide

più ostinata con tutte le sue terribili manifestazioni (dolori, ingorghi glandulari, macchie, erosioni cutanee, ecc.) si guarisce completamente con la **Smilacina** ed il Ioduro. Questa cura compendia le esperienze antichissime sulla salsapariglia e quelle molto recenti sul ioduro. È la cura più energica depurativa del sangue. Non contiene mercurio, anzi è la cura che dovrebbero fare tutti i sifilitici che fecero uso del mercurio per espellere dall'organismo questo veleno. È l'unico modo di far digerire bene il ioduro dalle persone avverse.

La Smilacina costa L. 5, per posta L. 5,75, tre fl. L. 15. La cura completa con 3 fl. Smilacina ed uno ioduro solaz. tit. purissimo in fl. goccim. costa L. 21 in tutta Italia, per l'estero Franchi 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La gotta e i dolori

spesso insopportabili dei reumi, nevralgie e simili trovano il rimedio immediato nel **Balsamo Lombardi**, a base d'Ittiolo canforato ammoniacale (40 0|0). Le sofferenze più atroci e inveterate si calmano come per incanto. Si conservano meravigliosi attestati autentici e spontanei. Togliere il dolore ai sofferenti è opera santa; non si devono illudere gli ammalati con le cure interne lunghissime, costose e spesso inutili. Nella gotta, artrite, reumi ecc., usate il Balsamo Lombardi, che vi toglie il dolore e vi guarisce immediatamente.

Costa L. 5 e si spedisce franco in tutto il mondo anticipando il costo all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La blenorragia,

la goccetta, il restringimento ed altre malattie veneree sono curate scientificamente solo con **l'iniezione antisettica** Lombardi e Contardi. Attestati meravigliosi e spontanei sono la prova migliore dei brillanti successi. **L'iniezione antisettica** sostiene meravigliosamente il paragone con qualsiasi altro prodotto ritenuto utile contro la blenorragia. Si può applicare fin dal primo giorno del male, anzi agisce meglio togliendo **immediatamente** l'irritazione, ed arrestando la più ostinata secrezione.

Costa L. 2,50, per posta, 1 flac. L. 3,25; 4 flac. L. 10 in Italia, estero Fr. 12 anticipati alla unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16).

In ROMA tutte le specialità della Ditta Lombardi & Contardi si trovano da Colonnelli & Bordoni, Corso Vittorio Eman. 16-18 - A. Manzoni e C., ecc.